

PRIMO CIARLANTINI

**Colloqui sugli
Atti degli Apostoli
(Rosciano 1999-2000)**

OPERA 067

ATTI DEGLI APOSTOLI: IL VANGELO DELLO SPIRITO

PIANO DELLA TRATTAZIONE

Atti-A-PIANO DELL'OPERA

Atti-B-CAPITOLO PER CAPITOLO

Atti-C-TRATTAZIONI PARTICOLARI

Parola

Chiesa/Comunità

Servizio di Autorità nella Chiesa

I Viaggi di Paolo

STRUTTURA DEGLI ATTI

IL VANGELO DELLO SPIRITO

1. GERUSALEMME:

- 1.1 Prima della Pentecoste: Ascensione di Gesù ed elezione di Mattia (At 1)
- 1.2 Discesa dello Spirito Santo, discorso di Pietro e vita dei primi cristiani (At 2)
- 1.3 Vita della prima comunità: guarigioni, le difficoltà della comunione (Anania e Saffira, elezione dei diaconi), il contrasto con il sistema religioso che aveva ucciso Gesù (At 3,1-6,7)
- 1.4 Martirio di Stefano e della Chiesa (At 6,8-8,3)

2. SAMARIA, GALILEA, GAZA E DINTORNI DI GERUSALEMME (PALESTINA)

- 2.1 La persecuzione fa diffondere la Parola: Filippo in Samaria (At 8,4-8)
- 2.2 Simon Mago (At 8,9-25)
- 2.3 A Gaza, Filippo e l'eunuco (8,26-40)
- 2.4 Paolo, sulla via di Damasco (At 9, 1-31)
- 2.5 Pietro a Lidia e Giuffa (At 9,32-42)
- 2.6 Pietro a Cesarea. Conversione di Cornelio e apertura ai pagani. Polemiche in comunità a Gerusalemme (At 10,1-11,18)
- 2.7 Oltre i confini della Palestina: Cipro, Antiochia (At 11,19-30)
- 2.8 Persecuzione dei cristiani da parte di Erode. Pietro liberato dalla prigione (At 12). La parola si diffonde (At 12,24).

3. VIAGGI MISSIONARI DI PAOLO NEL MONDO PAGANO

- 3.1 Primo viaggio: Cipro, Antiochia di Pisidia (At 13) Iconio, Licaonia e ritorno ad Antiochia (At 14)
- 3.2 Concilio di Gerusalemme (At 15,1-30)
- 3.3 Secondo viaggio: Comunità dell'Asia, Troade, macedonia, Filippi (At 15,31-16,40), Tessalonica, Berea, Atene (discorso all'Areopago)(At 17), Corinto e ritorno ad Antiochia (At 18,1-22)
- 3.4 Terzo viaggio: Galazia, Frigia (At, 18,23-28), Efeso (At 19), Macedonia, Grecia, Mileto (At 20), ritorno a Gerusalemme (At 21,1-16)

4. PAOLO A GERUSALEMME

- 4.1 Arresto di Paolo (At 21,17-40)
- 4.2 Discorsi e difese di Paolo, congiura dei Giudei (At 22,1-23,21)

5. VERSO ROMA, CENTRO DEL MONDO PAGANO, CONFINE DELLA TERRA

- 5.1 A Cesarea davanti al procuratore Felice, al procuratore Festo e al re Agrippa. Paolo si appella a Cesare (At 23,22-26,32)
- 5.2 Inizio del viaggio e naufragio a Malta (At 27)
- 5.3 Da Malta a Roma (At 28)

INTRODUZIONE:

IL CAMMINO DELLA PAROLA

TRA VANGELO E ATTI:

ANNOTAZIONI DEL "CAMMINO DELLA PAROLA"

DA GERUSALEMME AI CONFINI DELLA TERRA (ROMA)

Idealmente Roma, come centro del mondo pagano, è da interpretare come "i confini della terra" di cui parlano i profeti e il Signore Gesù. La Parola del Regno, nasce dal tempio di Gerusalemme e arriva fino a Roma. In questo senso Vangelo di Luca e Atti sono un solo grande affresco in due parti, come un prezioso dittico.

Lc 1,1-4: ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza
fin dall'inizio e di scriverne per te un resoconto ordinato

Lc 1,5ss: Inizio della manifestazione della Parola nel Tempio di Gerusalemme: l'angelo porta l'annuncio a Zaccaria

Lc 1,26ss: in Galilea, a Nazaret, annuncio a Maria

Lc 2: di nuovo a Gerusalemme: nascita e presentazione di Gesù e a 12 anni

Lc 3: Lo Spirito conduce Giovanni nel deserto

Lc 4: Lo Spirito conduce Gesù nel deserto

Lc 4,14: Lo Spirito fa partire Gesù dalla Galilea, da Nazareth

Lc 9,51: Inizia il viaggio verso Gerusalemme

Lc 13,22: continua il cammino verso Gerusalemme

Lc 19,28: passa per Gerico e sale davanti a tutti verso Gerusalemme

Lc 19,29ss: Entrata di Gesù a Gerusalemme, salita al Tempio

Lc 23: Da Gerusalemme al Calvario, sulla croce, lo Spirito ritorna al Padre (Lc 22,46)

Lc 24: Risurrezione: vivo! Sulla via di Emmaus e a Gerusalemme. Gesù sale al cielo

Lc 24,47: La profezia e comando di Gesù: nel suo nome saranno predicati a tutte
le genti la conversione e il perdono dei peccati cominciando da Gerusalemme

Lc 24,51ss: Gli Apostoli concludono il Vangelo nel luogo dove era iniziato: a Gerusalemme, nel Tempio

At 1,8: Ripresa del comando di Gesù: avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme,
in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra

At 2,46: A Gerusalemme stavano insieme e frequentavano il Tempio

At 8,1.4: scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della samaria.. Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la Parola di Dio

At 8,26: Va' sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza

At 9,31: la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo

At 11,19: Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano erano arrivati fin nella Fenicia,

a Cipro e ad Antiochia

At 12,24: Intanto la Parola di Dio cresceva e si diffondeva

At 13,2: lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati"

At 13,4: Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo discesero a Seleucia e di qui salparono verso Cipro. Giunti a Salamina...

At 13,49: La Parola di Dio si diffondeva per tutta la regione..

At 13,52: mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo

At 14,6-7: fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe e nei dintorni e là continuavano a predicare il vangelo

At 15,41: E attraversando la Siria e la Cilicia dava nuova forza alle comunità

At 16,6-10: lo Spirito impedisce di predicare la parola nella provincia di Asia.

Visione del Macedone, discesa a Troade, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore

At 18,23: partì di nuovo percorrendo di seguito le regioni della Galazia e della Frigia, conermando nella fede tutti i discepoli.

At 19,21: Dopo questi fatti Paolo si mise in animo di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo:

"Dopo essere stato là devo vedere anche Roma"

At 20,22-23: Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi potrà accadere.

So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni.

At 21,21: Allora mi disse: Va', perché io ti manderò lontano, tra i pagani.

At 23,11: La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! come hai testimoniato per me a Gerusalemme,

così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma".

At 28,28: Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno.

LE "SEZIONI NOI"

Da notare le sezioni degli Atti in cui Luca parla in prima persona plurale, segno di un "diario di viaggio": At 16,10-17; 20,5-15; 21,1-18; 27,1-28,26.

ATTI 1

Atteggiamento

La Parola ci parla – Dobbiamo cercare il collegamento fra la Parola e la vita. E' necessario un atteggiamento di disponibilità e conversione. Gesù chiede di modellare la nostra vita su ciò che ci propone

"Nel mio primo libro"

La tradizione dice che gli atti sono stati scritti da Luca. Il primo libro è il Vangelo. Luca dice che ha fatto ricerche approfondite perché fa parte della seconda generazione dei discepoli e quindi non ha incontrato Gesù. Egli è un seguace degli apostoli.

Perché due libri scritti da Luca? Perché la storia ed il mistero di Gesù riguarda anche la Chiesa. Un libro è dedicato a Gesù (Vangelo); il secondo (Gli Atti) alla Chiesa. Il mistero di Cristo infatti è mistero totale, del Cristo totale, Capo e Corpo (come ci dice 1Co 12, Ef 1 e Col 1-2).

"Teofilo"

Filo (amico/amante) Teo (Dio) = Amante di Dio

Nome comune dell'antichità. Può essere una persona storica o una persona immaginaria. Luca si rivolge a Chiunque è interessato alle cose di Dio. Teofili siamo anche noi.

"Gesù fece e poi insegnò"

Gesù è salvatore con la parola, ma anche con le opere. Pericolo di oggi: pericolo del fare; ridurre la fede solo alle opere. Se il cuore è ricco tuttavia non può non travasarsi nelle opere. La fede senza le opere muore. Leggiamo con attenzione il capitolo 2 della lettera di Giacomo.

"Fin dal Principio"

At 10,37ss. "Principio" è Gesù stesso in quanto Verbo eterno (Cl1,18; Ap 1,17): gli Apostoli sono testimoni di tutto quanto è avvenuto dall'eternità del seno di Dio Padre, fino alla storia della salvezza, fino a Gesù e alla sua Pasqua. Di tutto devono essere testimoni. In particolare delle sue parole e delle sue "parole concrete" che sono i suoi gesti.

"Assunto in cielo"

Termine delle opere e dell'insegnamento di Gesù.

L'ascensione può essere vista in due modi: quando si mette in risalto l'azione del Padre, che porta il Figlio alla gloria si parla di "assunto"; quando invece si vuol sottolineare la potenza di Gesù in se stesso si parla di "salì al cielo".

Istruzione degli apostoli

Noi da allora siamo comunità perché qualcuno è stato all'inizio della nostra storia.

Apostolo

Inviato – Gesù se sceglie qualcuno lo sceglie per inviarlo.

Si appartiene a Gesù nella misura in cui si è apostoli.

"Scelti nello Spirito Santo"

(Spirito Santo = soffio di Dio) – Scelti nel fuoco, nel vento, nella vita stessa di Dio. Spirito è vitalità, vigore, energia, soffio continuo. Scelti nello Spirito Santo cioè inseriti e coinvolti in un dinamismo nuovo. Gesù è passato e rimane perché è la vita di Dio che si è manifestata.

"Assunto in cielo" (2)

Cielo è un'immagine del Regno di Dio, della sfera di Dio – in ogni luogo ed in ogni tempo – Dimensione di pienezza.

Ci viene proposta una lettura molto diversa dal sentire comune in cui siamo immersi, perché Dio vuole fare grandi cose di noi e ci costituisce apostoli.

"Si mostrò ad essi vivo"

Parola chiave del racconto pasquale secondo luca: "Perché cercate fra i morti colui che è vivo" (Lc 24,5) – "Affermano che Egli è vivo" (Lc 24,23). Nell'Apocalisse Gesù è definito il Vivente. Alla base di questa Chiesa c'è il Vivente. La Chiesa vive perché è fondata sul Vivente. Definizione più bella del cristiano: "Vivere è Cristo" (Fl 1,21) – essenza del cristiano.

"Apparendo loro per quaranta giorni"

Quaranta è nella Bibbia il simbolo della vita umana; è il simbolo della storia umana. Gesù riempie la storia umana.

"Parlando loro del regno di Dio"

Tutte le parole di Gesù si possono riassumere in una parola in un argomento solo: il Padre che è qui per noi; l'Abbà. "Padre nelle tue mani affido la mia vita". Gesù ha fondato la Chiesa nella vita di Dio comunicata a noi. Il Regno di Dio è un'appartenenza, non un luogo.

"Mentre si trovava a tavola"

Momento di fraternità, di condivisione. E' l'Eucaristia.

Promessa del Padre

Il Padre ha inviato lo Spirito sul Figlio perché questi lo portasse agli uomini.

Gesù implosione

Gesù è una "implosione" nella storia, come una bomba atomica fatta scoppiare nelle profondità della terra. Gesù è dentro la nostra storia, è una potenza, un dinamismo, una vitalità nello Spirito. Tutto vive per lui, tutto sorregge e conduce alla pienezza.

Battezzati

Immersi – coloro che avranno la vita stessa di Dio nello spirito Santo.

ATTI 1 (2)

(1)

E da Gerusalemme partirà il cammino della Parola, fino agli estremi confini della terra (cf At 1,8). Dunque, punto di arrivo e punto di partenza, comunità ideale e insieme comunità lanciata sulle strade della storia

(2)

Rileggiamo le parole di Gesù in Mt 26.. (?)

(3)

Il fatto che ci fosse uno Zelota tra i discepoli di Gesù dimostra il fatto che egli era visto come un possibile liberatore politico. La gente, anche i discepoli, si aspettavano da lui che svolgesse quel ruolo che l'interpretazione ebraica aveva dato del Messia nei secoli (figlio di Davide, re definitivo di un Israele temporale).

(4)

La comunità dei discepoli trova in Maria la Madre della Chiesa, la "Onnipotente per grazia", colei che genera le membra (i credenti) dopo aver generato il Capo (Gesù). Maria è con loro, nel momento difficile della solitudine e prega con loro.

(5)

Così dice Gesù: "Se il Figlio dell'uomo vi libererà allora sarete veramente liberi" (Gv 8..). Noi siamo, se siamo in lui. Lui ci ha creati e lui ci fa sussistere. Nel suo "oggi", nel suo eterno presente, egli conosce tutto. E con la stessa verità possiamo dirlo che Dio sa quello che fa Giuda da secoli e secoli, ma lo sa anche quando Giuda lo decide, perché in Dio non c'è passato e futuro. Ma partiamo sempre dal fatto che egli ci ha creati per amore e per amore ha offerto suo Figlio. Dunque, tutto quello che permette sa già come utilizzarlo per il nostro bene. Se Dio è Padre (è l'Abbà, il Papà di Gesù) tutto, assolutamente tutto egli fa rientrare nella realizzazione del suo piano di salvezza e di comunione. Anche i peccati degli uomini. Anche se di questi peccati ognuno porterà le conseguenze nella misura in cui li ha commessi coscientemente e volontariamente, fino al peccato supremo di allontanarsi in eterno di lui. Mistero dell'amore di Dio, mistero della nostra libertà fatta a sua immagine. Rileggiamo con trepidazione Rm 8,31-39!

ATTI DEGLI APOSTOLI 2,14~36

- **Pietro è il rappresentante della comunità degli Apostoli; egli parla in piedi (segno della sua autorità) ed a voce alta. E' l'annuncio "kerigmatico", cioè del banditore ufficiale che passa di città in città ad annunciare le notizie del regno e in particolare a preannunciare la venuta dell'Imperatore. Gli Apostoli sono i banditori del kerigma per eccellenza, della Buona Novella, del Vangelo: Dio in Gesù Cristo ci salva e ci fa partecipare alla sua vita. E questi banditori ne sono annunciatori e insieme testimoni.**
- La Chiesa rilegge continuamente "l'evento Gesù" alla luce dell'Antico Testamento, di tutto quello che era stato preparato prima. E con procedimento inverso, illuminano anche il passato alla luce di Gesù: Tutto "prende sapore" perché c'è stato Gesù. Dunque le Scritture antiche vengono rimesse in luce dagli Apostoli e Pietro può leggere ai presenti alcuni brani dell'Antico testamento che si sono "compiuti" in Gesù (in particolare il salmo 15(16)). Come diceva Girolamo: La Scrittura risuona di Cristo.
- Gioele viene citato da Pietro come profeta che annuncia la venuta finale (escatologica) dello Spirito Santo. Questo profeta (uno dei cosiddetti 12 "profeti minori" – minori perché più brevi e non perché meno importanti!), quando il mondo era soggiogato da Alessandro Magno afferma che non è lui il vero padrone del mondo. Ma verrà un tempo finale "escatologico", tempo decisivo della salvezza di Dio per il suo popolo. C'è un concetto comunitario dell'effusione dello Spirito: è la comunità il segno decisivo e definitivo, la comunità che ha lo Spirito del Risorto. Si compie ormai l'attesa antica del "Giorno del Signore", giorno grande e tremendo, che si compie con la croce di Cristo. Anche se noi oggi siamo ancora nel tempo intermedio tra il "già" della croce di Cristo e il "non ancora" del suo ritorno definitivo. Tutto è compiuto nella croce di Cristo, il mondo è giudicato e i credenti sono salvati. Siamo nel tempo finale preannunciato dal profeta. Ma quello che siamo non è ancora pienamente rivelato.
- Pietro introduce l'annuncio di Gesù Cristo come Risorto: "Non era possibile che vedesse la morte".. né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione". La Risurrezione di Gesù è presentata quasi fosse una "necessità interiore" di Dio. Il "Santo" è il Crocifisso, colui che è risorto ed è divenuto invisibile per abbracciare ogni tempo e ogni spazio, ogni persona e ogni comunità. Con l'ascensione Gesù diventa assente per essere il Presente, colui che dà la vita con il suo Spirito. "E' necessario che io me ne vada perché venga a voi il Consolatore". Per questo Paolo può dire "Cristo abita per la fede nei vostri cuori" (Ef 3,17).
- Il versetto 36 è il culmine dell'annuncio di Pietro, annuncio ufficiale all'Israele ufficiale, al popolo di Dio che dal tempo dell'Esodo attende questo liberatore definitivo, questo Messia: "Sappia con certezza tutta la casa di Israele (Israele 'colui che vede Dio', Giacobbe che ha visto Dio faccia a faccia e ha lottato con lui – Gn 37 – è il credente. Il vero Israele sono i credenti, non la razza a cui si appartiene!) che Dio Padre ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso, quel personaggio storico, quella persona che effettivamente è stato posto in croce. La croce lega il Gesù storico al Signore Risorto. Cristo (dal greco, Unto), in ebraico Messia (sempre significa Unto) è colui che ha ricevuto su di sé l'unzione dell'olio profumato sul capo con cui si consacravano in Israele re, profeti e sacerdoti. Gesù va riconosciuto come "quell'Unto" che tutta la storia aspettava, sacerdote, re e profeta di tutta la storia, portatore della pienezza dello Spirito. Signore = Kyrios, cioè Dio Figlio di Dio, Pienezza della divinità. Kyrios è la parola con cui la Bibbia greca dell'Antico testamento (la cosiddetta versione dei LXX) traduce il nome ebraico di Dio, Jahvè. Gesù è dunque il volto visibile del Padre, l'icona di Dio (Cl 1,15). Egli ha ricevuto dal padre la pienezza e la potenza di Dio che salva. E il kerigma di questi testimoni cristiani e di tutti i cristiani di ogni tempo è questo: Gesù Cristo, Signore risorto e glorificato, uomo e insieme Figlio di Dio, ci comunica lo Spirito che sgorga dalla sua morte e risurrezione per farci partecipi della natura di Dio e poter chiamare Dio come lui, cioè 'Abbà'.

ATTI DEGLI APOSTOLI 2,37~47

Si sentirono trafiggere il cuore"

E' messo in evidenza il cuore, vale a dire che l'annuncio cambia il centro della persona. La religione di Gesù è la religione del cuore. "Una spada ti trafiggerà l'anima" (Lc 2,23) fu detto a Maria. Cristo coinvolge l'uomo dal suo profondo.

"Che cosa dobbiamo fare?"

Nasce poi spontaneo il passare all'azione, a dare la propria disponibilità.

"Pentitevi"

Cambiate vita – convertitevi – giratevi nell'altra direzione. Occorre dare una "sterzata" all'esistenza. Dall'essere attenti solo alla propria vita e ai propri interessi, girarsi verso il Signore e mettere al centro della nostra attenzione Lui e gli altri nel suo nome.

Per la remissione dei peccati

Tutto quanto detto sopra porta anche alla remissione dei peccati, al perdono. Il nostro peccato non esiste più perché nella risurrezione del Signore siamo rinnovati come nuova creatura. La remissione dei peccati è l'aspetto in negativo dell'avvenimento dell'essere immersi nella vita di Dio: se immersi, dunque non più lontani, non più peccatori, ma vicini (Ef 2,22!)

Dopo riceverete lo Spirito Santo

Il Cristo è il Maestro, lo Spirito Santo è il Motore vitale. Non apparteniamo a lui e non siamo nuovi se non in quanto immersi in una vita nuova, in un dinamismo nuovo, lo Spirito Santo, la vita stessa di Dio comunicata a noi.

"Per voi infatti è la promessa – e per tutti quelli che sono lontani"

Promessa è dinamismo, cammino, forza che comincia da Abramo ed attraversa tutta la storia. E' la salvezza per tutti. La storia biblica è "storia della promessa" (rileggiamo Gn 12,1-4: io ti darò, io farò di te..). La promessa è un brivido sulle ossa della storia: l'Onnipotente vi ha messo dentro un dinamismo che si avvererà, e la storia si fa cammino verso il compimento della Promessa. E gli anni, i giorni, i mesi sono uguali e non sono mai uguali, ogni momento è carico della sua responsabilità verso la promessa che si sta realizzando e che viene: Vieni Signore Gesù, è il grido continuo della comunità.

Atti 6,1-7

Guardiamo nella lettura che faremo quale immagine di chiesa, quale proposta di chiesa viene fuori da questo brano.

Idealmente come deve essere la vita di una comunità?

Metteremo insieme una serie di elementi.

“In quei giorni mentre aumentava il numero dei discepoli sorse un malcontento tra gli Ellenisti verso gli Ebrei”

Il primo elemento è una comunità in crescita, una comunità che è chiamata ad abbracciare tutti, una comunità aperta probabilmente a tutti.

Secondo elemento: c'è del malcontento in questa comunità.

Dunque una comunità che non è astratta, ideale, perfetta è una comunità dove ci può essere del malcontento, quindi una comunità fatta di gente in carne ed ossa come noi. Una comunità dove si può litigare, essere di parere diverso, dove ci possono essere delle tensioni.

La chiesa anticamente, come un po' tutto il mondo Greco-Sannito-Romano è composta di due tipi di persone che sono irriducibilmente diverse tra loro, gli ebrei e tutto il resto del mondo.

Il mondo Greco-Romano è anche chiamato il mondo ellenista. Dunque l'ellenismo è il manifesto della vita culturale, sociale, civile, del mondo antico. Diciamo che politicamente comanda Roma, ma idealmente e anche religiosamente comanda la Grecia e l'Oriente.

Questo è il mondo ellenista, il mondo che noi oggi chiamiamo pagano.

A quel tempo nelle città, specie a Gerusalemme dove c'erano molti Ebrei e molti Ellenisti. La gente che si era convertita al cristianesimo veniva da un ceppo e dall'altro tanto è vero che questa comunità aveva come caratteristica vari gruppi.

Siccome questa gente aveva messo tutto in comune, tutti i giorni dalla dispensa comune prendevano da mangiare per, così sembra, circa tremila persone. Voi capite che dar da mangiare a tremila persone, tutti i giorni, per anni non era semplice e, forse, il magazziniere diceva: - Se mangiamo oggi non mangiamo domani- e dava in maniera ridotta. Quando si distribuiva prima davano a quelli più raccomandati, cioè agli Ebrei, poi se ci avanza anche agli Ellenisti.

“venivano trascurate le vedove nella distribuzione quotidiana”

L'orfano e la vedova sono il massimo della povertà. La vedova non aveva niente, nessun appoggio, non aveva un uomo su cui contare per poter dire una qualsiasi parola. La vedova poteva aver fiducia solo nel Padre Eterno.

La vedova è la meno difesa. Quindi c'è del malcontento perché venivano trascurate le vedove nella distribuzione quotidiana.

La comunità che emerge dalla parola di Dio è una comunità ideale, ma anche reale. Diciamo che l'ideale della comunità è anche quello di non essere ideale.

Necessariamente purtroppo le persone si scontrano tra loro. Il valore della comunità non sia le teste tutte uguali, ma sia la ricerca della comunione. Io faccio a cagnare con te, ma io e te non facciamo tramontare il sole sulla nostra ira, ci veniamo incontro nel nome di colui che ha tenuto amati.

Questo dobbiamo cercare, non che io e te non siamo mai in tensione.

Quando ci sono delle persone che pensano con la loro testa, che hanno dei desideri, che hanno dei progetti, è impossibile che tutto vada sempre liscio..

La pace massima è quella del cimitero:.. Li vanno tutti d'accordo, ma questo non è certamente l'ideale della comunità cristiana.

“Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli”

Terzo elemento: comunità strutturata gerarchicamente.

Al centro di questa comunità c'è un gruppo ristretto che si chiamano i discepoli, quindi nell'ideale di comunità rientra una comunità strutturata, non una comunità dove tutti sono uguali, dove i servizi sono diversi.

Al centro della comunità ci sono i Dodici che vengono chiamati i mandati, gli inviati del risorto. (La parola Apostolo in greco vuol dire mandato).

Ma non è finita; questa struttura ha dodici Apostoli e i discepoli (il consiglio pastorale di oggi).

Chi sono questi discepoli? Tutti quelli che avevano seguito il Signore e che il Signore non ha scelti come apostoli.

Quindi attenzione! Questa struttura non l'hanno messa in piedi gli Apostoli, ma l'ha fatta Gesù. È Gesù che dopo una notte di preghiera ha istituito i Dodici come i Dodici e il gruppo dei discepoli.

Quindi è una comunità strutturata. La chiesa non è un soggetto democratico, come si pensa la democrazia nella società di oggi.

“E dissero: Non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle mense”

Questa è una frase che non sta bene proprio a nessuno. Questa Parola dice che è più importante discorrere che servire.

Questo è assolutamente il contrario di ciò che si pensa.

Adesso dico una cosa difficile tra virgolette. Nella chiesa a torto o a ragione, e questo è un concetto rivoluzionario che la chiesa ancora deve capire- “L'ortodossia viene prima dell'ortoprassi”.

La cosa che il mondo romano non ha mai capito dei cristiani è come della gente sia disposta a morire per dei principi, per delle affermazioni.

Al vecchio vescovo Policarpo, a Smirne, che non voleva mettere un pezzetto di incenso davanti alla statua dell'imperatore, dissero:- Ti pare che noi crediamo che Traiano sia Dio? Fallo e lascia perdere.

Ma il vecchio rispose:- Il Dio del cielo e della terra non bisogna solo pensarlo, bisogna dirlo, annunciarlo, esigerlo, è al centro della vita e a costo della vita.

L'annuncio della Parola è il primo elemento che cambia la vita perché la Parola si è fatta carne perché la verità è la presenza di Dio nella tua vita, perché il Signore Gesù non è venuto solo a parlare, ma ad essere la Parola..

Allora, dicono gli apostoli, il nostro compito è l'essere mandati ad annunciare la Parola.

Il nostro primo servizio, paradossalmente, non è il servizio della carità, ma è la carità della Parola, perché è la Parola che suscita la carità.

Se io mi dedico alla carità spicciola perché bisogna fare e non annuncio la parola, alla fine nemmeno io so perché lo faccio.

“Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni i Spirito e di saggezza, ai quali affideremo questo incarico”.

Qual è la prima cosa strana? Qui la vocazione non è un problema.

Gli apostoli non dicono:- Si faccia avanti chi si sente chiamato al servizio delle mense.

Gli apostoli dicono al “consiglio pastorale”:- Scegliete voi sette persone che facciano questo lavoro.

La scelta della comunità non deve essere soltanto lasciata all'arbitrio delle persone, ma deve essere anche il risultato della ricerca comunitaria, almeno questo riconosciamolo.

Attenzione- Ai quali affideremo l'incarico – Sono sempre gli apostoli che gerarchicamente affidano l'incarico, però è la comunità che esprime le persone cui affidare un servizio.

“Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e la ministero della Parola”.

Allora la preghiera è l'essere davanti a Dio per gli altri. In questo caso essere lampade viventi.

Ministero, cosa vuol dire ministero? Vuol dire servizio, vuol dire dispensare, portare .

Pensate questa gente che ha come mestiere il parlamento.

Notate come la chiesa nella sua storia ha recepito che è un valore fondamentale l'essere davanti a Dio per gli altri. Su questo si basa la vita dei consacrati. Pensate ai monaci e alla suore di clausura.

Tante volte si sente dire: - Cosa fanno la dentro perché non vanno negli ospedali....

La chiesa ha dato una meravigliosa risposta a questo problema facendo patrona delle missioni di S. Teresa del Bambin Gesù, che non è mai uscita dal convento. Patrono delle missioni è una che non è mai stata in missione, ma in realtà è una delle prime missionarie della chiesa perché ha offerto la sua vita per l'azione missionaria della chiesa.

Quel cuore pulsante che dà forza e valore alla Parola.

Diciamo che idealmente una persona che ha autorità nella chiesa dovrebbe passare metà della giornata a pregare, quindi a consultarsi con il capo, e l'altra metà a portare la consultazione con il Capo alla gente.

“Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo”

Notate due volte pieno di Spirito, pieno di Spirito:

Questo “nello Spirito” così ricorrente negli atti, io l'ho già spiegato, ricordate?

Velo ripeto.

Immaginate il mare, vasto, immenso, pieno di acqua. Tu sei una spugna nel mare. Questa spugna è compenetrata, riempita, densa, dovunque si gira ha questo mare, questo oceano.

Allora nello Spirito, cosa vuol dire?

Immersi dentro un ambiente, dentro una vitalità, dentro una vita, dentro un fuoco, dentro un'acqua, dentro un fiume, dentro un oceano che è la vita.

Lo Spirito Santo vive in Dio. Tu sei immerso dentro un idealismo.

Pensate come è vicina e come è lontana la vita che sta di sotto: Tu sei fermo ad un semaforo, ma nello stesso tempo tenti di sentirti parte di questa vita pulsante dentro.

Lo Spirito sta costruendo l'universo, con grande dolore, non compreso da nessuno.

Allora “Stefano pieno di Spirito” cosa vuol dire? Che la gente aveva notato che quest'uomo si lasciava portare da questa corrente, questa vita divina. Vi faccio un esempio concreto:

Quando una persona è portata dallo Spirito lo vedi.

La offendi? Non le importa.

Deve scegliere come dedicare il suo tempo? Va incontro agli ammalati spontaneamente.

Se parla cerca il meglio.

Se fa una critica la fa in maniera da non offendere le persone.

Se le prende un tumore, ti accorgi che lo offre.

Tu sei dentro. È una cosa talmente grande, ti senti avvolto nell'amore del Padre. L'Abbà, per cui come dice Gesù: - Io sono nelle tue mani.

Allora Paolo dice: - Io so che tutto concorre al bene per coloro che sono nelle mani di Dio.

Questo è essere nello Spirito.

Per cui come dicevano quella volta, chi vive secondo lo Spirito e chi vive in maniera umana non vive allo stesso livello pur stando fianco a fianco. Sono modi diversi, universi diversi.

Bisogna rinnovare questo senso di appartenenza che è Cristo vivente in mezzo a noi.

“Filippo, Procoro, Nicarone, Timone, Parmenas e Nicola, un proselito di Antiochia”.

Proselito è un termine tecnico che indica una persona pagana che vuol seguire la religione ebraica. Notate nella comunità fanno responsabile anche un extra comunitario. Questo fatto nelle spiegazioni classiche non è stato notato.

Tra le persone responsabili viene fatto anche uno che non è ebreo, uno che è di Antiochia, la grande capitale dell'Oriente, in quel periodo una metropoli, e dove i cristiani troveranno rifugio alla distruzione di Gerusalemme.

Quindi vedete che nell'ideale della comunità c'è anche che la corresponsabilità non ha bisogno di colore, di famiglia, di privilegi. L'unico privilegio è appartenere allo Spirito.

“Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani”.

L'impostazione delle mani è un gesto, è un rito, è un segno esterno che però è un punto ben preciso della tua storia. È il momento in cui l'autorità dà il mandato a queste persone.

Il gesto, il rito non deve avere né troppa importanza, né poca.

Il rito nella storia dell'uomo segna un punto di rottura. Quando tu ti sposi e dici sì è un momento, ma è un momento che fa da spartiacque della tua vita.

Il rito dell'impostazione delle mani, da sempre, in realtà è come la trasmissione di un fluido o il riconoscimento di potestà. Tu hai potestà perché sei collegato a me.

Qualunque valore adesso abbia l'impostazione delle mani è il gesto classico della nostra storia per il conferimento del mandato: questo sempre in un contesto gerarchico per dire che la chiesa è un organismo vivente dove ognuno ha il suo ruolo. E questo parte dagli apostoli.

“Intanto la Parola di Dio si diffondeva”

Chi è che si diffonde? La centralità della Parola, fino ad essere quasi personificata, sembra che si diffonda indipendentemente dalle persone.

“E si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme, anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede”.

Il sacerdozio nell'antico testamento e negli Ebrei è un concetto ereditario, cioè è l'appartenenza alla tribù sacerdotale: i Leviti. Per cui non potevi alzarti una mattina e dire: - Io sono sacerdote. Ora questa tribù era grande e non tutti di fatto servivano all'altare poi di tempio ce n'era uno solo. Succedeva così che tu appartenevi alla tribù sacerdotale, ma in realtà eri una persona come le altre. Questa fase ha anche una valenza positiva, di entusiasmo, quasi direi di un entusiasmo giovanile. Fondamentalmente anche quelli che non hanno accolto Gesù sono stati toccati dalla Parola, quindi è una possibilità per tutti perché i sacerdoti sono la classe che, di fatto, ha ucciso Gesù in nome di una bestemmia, che non era una bestemmia, ma che per loro lo era. Gesù aveva la presunzione di essere il figlio di Dio.

Quindi qui praticamente si dice che la Parola è una cosa talmente potente che se gli si dà fiducia, tocca anche le persone più lontane. Però potrebbe avere una valenza tra il pessimistico e l'ironico perché coloro che dovevano riconoscere per primi chi era Gesù, solo qualcuno, e con grande fatica si è convertito realmente.

Per concludere. Chi è la chiesa? Chi deve svolgere il compito nella chiesa? A chi competono certe cose?

Io da questo brano intendo affermare che la chiesa non sono solo i preti, che nella chiesa ci deve essere posto per tutti, che ognuno ha il suo dono per la comunità.

Addirittura gli apostoli dicono:- Non è giusto che noi facciamo tutto. Specialmente il servizio va condiviso.

Ma c'è un solo insostituibile, il punto di riferimento, il punto di annuncio autorevole nella comunità, cioè il punto coi tutti fanno riferimento è il presbitero, l'apostolo.

Questo vuol dire che lui deve riconoscere i collaboratori, coordinarli nella comunione, armonizzare il lavoro degli altri. Non deve essere il Padre Eterno, ma nemmeno essere assente: La comunità o deve sentire vicino, presente, operante, ma non deve fare tutto, deve essere il motore che tira gli altri.

Mi piace avvicinare questo racconto a quello di Mosè sul monte. Gli Ebrei stanno combattendo contro Amalek. Mosè sul monte deve alzare le braccia per invocare da Dio la vittoria. Quando lui mette giù le braccia Israele viene picchiato, quando lui le rialza Israele vince. Allora arrivano due aiutanti sacerdoti che prendono le braccia di Mosè, le alzano e Israele vince.

È vero che nella comunità ci devono essere i presbiteri, ma è una parte di verità di questo capitolo.

Questa comunità è di tutti e tutti devono avere un ruolo, ma è anche vero che per il mistero della preghiera, per il ministero dell'annuncio primo riferimento deve essere il presbitero e il punto di comunione e di unità è il presbitero.

Bisogna evitare che il presbitero faccia tutto lui, ma bisogna evitare che ognuno faccia i propri comodi e che la comunità diventi una Babele.

ATTI 6,8-15

Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo.

Questa sera invade la scena una figura che dura un capitolo e mezzo e poi scompare; la figura di Stefano.

Stefano era stato eletto come diacono.

Gli apostoli hanno scelto i diaconi perché? Dicono “ noi ci dobbiamo dedicare alla Parola, al suo annuncio, alla preghiera. Quindi scegliete tra voi uomini di buona reputazione ai quali affidare il servizio delle mense”.

Non vi sembra strana una cosa?

Questo Stefano che era stato eletto per servire le mense, per fare l'organizzazione materiale, per togliere il lavoro agli apostoli, che dovevano annunciare la Parola, in realtà, si dedica lui all'annuncio della Parola.

Questa è la cosa un po' strana che ci fa concludere che quando uno entra nel giro della fede in maniera approfondita sente l'urgenza dell'annuncio della Parola. Stefano capisce che la Parola è il primo motore che ci è dato per poi affrontare gli impegni di servizio, la faccia degli altri, la convivenza con gli altri, cioè la grande ricchezza.

Questo cristiano chiamato a servire, chiamato ad essere dentro la comunità, ad essere un responsabile, si sente responsabile prima di tutto dell'annuncio della Parola.

Tra il popolo.

Io lo immagino così Stefano. Magari andava a comperare le patate al mercato perché doveva servire la mensa della comunità, però mentre comperava diceva: - Voi siete rimasti ancora con questi riti, noi invece abbiamo abbracciato la fede di questo Signore che ci ha cambiato la vita.

Era probabilmente una persona del popolo, una persona semplice, ma nello stesso tempo una persona che aveva scelto certe cose.

Pieno di grazia e di potenza.

Cos'è la grazia? La vita di Dio in noi.

Pieno di grazia e di fortezza potrebbe voler dire il dono di Dio, la grazia e la fortezza, il suo cuore, il suo impegno di decidersi per Gesù Cristo; qualcosa che ti è dato, ma che nello stesso tempo tu fai tuo e con tutte le forze cerchi di portarlo avanti.

In fondo la vita cristiana vera, penso che sia nell'incontro di questi due aspetti: l'aspetto del dono che è il primo, che rimane, ma che dobbiamo ogni giorno rinnovare.

Maria nel Magnificat diceva: - Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente...

La prima parte della preghiera è il grazie, la lode, la capacità di riconoscere il dono di Dio perché attraverso il riconoscimento passa la possibilità di decidere, di andare avanti, di dire “ queste cose le faccio per amor Tuo”.

Certe volte i no, le stanchezze, i rifiuti, nascono dal fatto che si oscura attraverso gli occhi della mente quello di cui tu dovresti solo prenderne atto.

L'incapacità a meravigliarsi del dono di Dio molto spesso comporta l'infiacchimento, l'indebolimento della tua personalità, della tua risposta, della tua forza.

Faceva grandi segni e prodigi.

Non specifica che segni e che miracoli facesse.

A noi basta pensare che è un cristiano impegnato come noi e faceva delle cose belle, cioè tra la gente si distingueva.

Gesù diceva: - La lanterna non si accende per metterla sotto il moggio, ma nel lucerniere.

Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei liberti.

Bisogna tener presente che c'erano anche tra gli Ebrei dei movimenti delle aggregazioni. Non erano tutti uguali. C'erano i Sadducei, i Farisei...

Fariseo significa separato. Fariseo è un movimento all'interno dell'antico popolo degli ebrei separato dall'uso del profano per dedicarsi a Dio.

Teniamo presente che tra gli Ebrei c'erano dei movimenti di spiritualità che si dedicavano alla ricerca della legge, alla formazione particolare, a dei ritiri particolari.

Quindi quando oggi noi parliamo di Rinnovamento dello Spirito, di neo catecumenali, di Gruppi di Maria, di...sono cose che sono esistite da sempre.

I liberti in genere nell'antica Roma, sono gli schiavi che i loro padroni hanno affrancato, hanno tolto dallo stato di schiavitù. Molto probabilmente questi liberti sono una sinagoga di gente proselitica (sono diventati di religione ebraica, ma non sono di razza ebraica). Questa gente della cultura greca ed ellenistica era abituata alla discussione. Quindi quando Stefano diventa una presenza all'interno della città di Gerusalemme, perché lo si vede girare, parlare, fare dei segni, avere la pretesa di parlare nel nome di Dio, non è insensibile.

Non è come l'autorità che dice " non parlate più in nome di Questo" e manda via. Il potere se ne frega, non gli interessa.

Questi invece no, si rendono conto di questo che parla in maniera nuova, però anche loro, alla fine, dicono " No! Non ci sta bene. Abbiamo preso in considerazione la tua interpretazione, ma la contestiamo".

....dei liberti....non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata.

Questa gente molto probabilmente di origine extra - palestinese, abituata al discorso filosofico, al confronto, non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata, ispirata perché deriva dallo Spirito.

Chi è veramente credente finisce con l'averne una sapienza, una sapienza ispirata, sapienza nel suo senso originario.

Il sapere è il sapore, il gusto. La sapienza è avere il gusto delle cose di Dio, è arrivare ad avere il sapore delle cose di Dio, vuol dire che tu non ti sforzi più nemmeno, deve essere così perché la regola è quella.

Praticamente la sapienza si ha quando naturalmente arrivi a reagire alle cose secondo Dio, ed è ispirata perché vivi in una atmosfera diversa che si chiama appunto Spirito di Dio.

La grande profezia di Geremia dice: - Vi darò un cuore nuovo metterò dentro di voi uno spirito nuovo. Verranno giorni in cui non ci sarà bisogno di dire l'un l'altro "conosci il Signore" perché voi spontaneamente lo conoscerete perché io scriverò una legge nei vostri cuori.

La sapienza è questo dono per cui tu arrivi a sentire il sapore in bocca delle cose di Dio spontaneamente, e lo fai perché c'è lo Spirito, perché vivi in una atmosfera diversa, perché sei immerso in un liquido amniotico diverso nel grande utero di Dio.

Allora diventa normale perdonare e ti meravigli di chi non perdona, ti viene spontaneo vedere la morte con un'altra visuale.

Quando ti lasci portare avviene il miracolo, la tua ti cambia tra le mani. Quando una dà un minimo di fiducia a Dio gli si cambia la vita.

Per cui quando Stefano, che si meraviglia lo loro.

Il discorso di Stefano secondo me è su questo tono: - Ma ragazzi, aprite gli occhi, quel Gesù Cristo che io ho abbracciato, che sto annunciando, è la naturalissima conseguenza di tutto quello che abbiamo creduto fino adesso, di quella Parola che abbiamo tra le mani: Ma cosa studiate a fare la Bibbia se non capite proprio questo! Voi vi meravigliate di me, io mi meraviglio di voi.

Loro ebbero la sensazione di essere davanti a qualcuno che stava per annunciare qualcosa da parte di Dio. Il quel momento, almeno per un attimo, solo per un attimo si trovarono come Mosè davanti al roveto ardente, come si trovarono gli antichi davanti ai profeti.

Per un solo momento perché dopo hanno reagito e l'hanno ammazzato.

Per un solo momento hanno sentito fremere la loro pelle a contatto dello Spirito. Per un momento hanno sentito anche loro, sono rimasti per un attimo in attesa.

Sono quei momenti in cui uno alla fine deve decidere della propria vita, decidere in un modo o nell'altro. Loro purtroppo hanno deciso nell'altro modo. Però, forse per un momento, anche a loro tramite "l'angelo", cioè Stefano, è stata proposta una vita diversa.

In effetti è vero. La decisione o almeno la radice, il primo scossone avviene spesso in questi momenti. Secondo me bisogna avere un occhio a tutte le sollecitazioni, da dovunque esse vengono perché bisogna essere aperti alla vita, dall'altra bisogna cercare di vagliare tutto tenendo presente i fondamenti della regola della fede, la regola della cattolicità.

Cattolicità è la regola del tutto e vuol dire che il Signore ci ha consegnato non un comandamento, non una esperienza, non una persona, non un maestro.

Il Signore chi ha consegnato l'esperienza fatta di tante cose che devono essere armonizzate tra loro e tutte devono fare riferimento all'unica esperienza che è fondamentale, fondante, quella di Gesù e della sua chiesa.

Cattolicità vuol dire che una cosa è buona se può essere condivisa da tutti, se tiene presente tutti, se può andare verso tutti.

Ben vengano tutte le iniziative purché non siano settoriali, non siano chiuse.

Incontro del 29/7/99

Gli atti degli apostoli si dividono in due parti molto nette.

La prima parte è la comunità di Gerusalemme, la seconda parte è la vicenda di Paolo. La vicenda di Paolo comincia dal capitolo 9, fino al capitolo 8 c'è la vicenda di tutta la chiesa di Gerusalemme.

Per la verità il capitolo 8 fa da cerniera, da passaggio fra la situazione di Gerusalemme e la diaspora (Dispersione). La chiesa di Gerusalemme ha avuto una dispersione che ha coinciso con l'annuncio della Parola.

Nel primo capitolo degli Atti si dice :-Sarete miei testimoni in Gerusalemme, in Samaria, in Giudea fino ai confini della terra.

Quindi la persecuzione viene interpretata in bene come strumento di cui Dio si serve per diffondere la Parola. Cioè più gli uomini si accaniscono contro la chiesa, più questo accanimento serve per spingere i credenti ad annunciare la Parola di Dio, perché vengono mandati fuori Gerusalemme. Altrimenti sarebbero rimasti sempre in quella comunità.

Questo è un po' lo schema degli atti degli apostoli e Paolo porterà la Parola da Gerusalemme fino al confine ideale della terra cioè Roma, il centro del mondo antico, e gli Atti terminano quando la Parola arriva a Roma attraverso i tre viaggi missionari di Paolo.

ATTI 6,9-14 7,1-60

Questa sera volevo proporvi di trattare tutto il discorso di Stefano, un discorso piuttosto lungo che è fatica collocare perché sembra parlare di cose che non centrano niente.

Vorrei trattarlo come una unità, quindi lo leggiamo tutto e mettiamo in evidenza non più di due o tre concetti centrali in modo che rimangano per la nostra formazione interiore.

6,9-12

Qui è in ballo la legge di Mosè.

6,13-14

E' il luogo sacro, il Tempio, quindi c'è di mezzo la legge e il Tempio che sono i due capisaldi della religiosità ebraica.

7,1-8

Stefano si rifà alle origini del popolo, alle origini di una persona ben precisa, in un momento ben preciso: la vocazione di Abramo.

Stefano mette in evidenza che a quel tempo non c'era la legge, ma la promessa. Abramo obbedisce alla parola di Dio e Dio gli dà il segno della circoncisione, cioè gli garantisce il futuro che lui non vede, ma a cui dà un inizio che è sotto il segno di un cammino, di un dinamismo, di una promessa. Abramo esce, va in Palestina, non vedrà tutta la sua discendenza, ancora vive come uno straniero però crede a quanto gli è accreditato.

7,9-16

Notate la figura di Giuseppe. Giuseppe è rifiutato dai patriarchi (coloro che sono all'origine di un popolo). Dunque Stefano dice che fin dall'antichità c'è stata una persona che è stata rifiutata dai capi che però si è comportata in maniera ben diversa e li ha salvati.

7,17-19

Qui si accenna che non si conosce Giuseppe. Giuseppe non è riconosciuto dai suoi fratelli patriarchi, non è riconosciuto dal capo del popolo egiziano, cioè dal faraone, perché non conosce i suoi fratelli e li perseguita.

7,20-29

Stefano nota di Mosè la stessa cosa che aveva notato di Giuseppe. Mosè aiuta i suoi fratelli, ma non è riconosciuto, è rifiutato deve fuggire. Egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava salvezza per mezzo suo. Come patriarchi non avevano capito Giuseppe, ma Giuseppe li aveva salvati, così i padri d'Egitto non capiscono Mosè che è costretto a fuggire, ma poi viene rimandato a salvare quella gente.

7,30-43

penso che vi sia bisogno di sottolineare quante allusioni, quanti paralleli vi siano tra Mosè e Gesù. Ricordate fra tutte le affermazioni di Pietro il giorno di Pentecoste " Sappiate con certezza che Dio

ha costituito Signore e Cristo quel gesù che voi avete crocifisso” qui dice “proprio lui aveva mandato per essere capo e liberatore”. E’ lo stesso concetto. Dunque Stefano dice : Mosè è andato per salvare il popolo, ma il popolo non l’ha accolto, il popolo l’ha rifiutato, ha cercato di essere liberato, poi gli si è rivoltato contro nella vicenda del vitello d’oro: Dunque mentre lui era mandato da parte di Dio a salvare il popolo, questo rivolge il suo cuore di nuovo verso l’Egitto.

Notate come la trattazione lentamente passa al problema del culto, Stefano dice “ Mosè ha annunciato la parola di Dio, vi ha liberato, ma voi avete preferito tornare col cuore in Egitto, dunque cosa vi serve il vostro culto nel deserto se il vostro cuore non appartiene a Dio?

In tutto questo brano abbiamo un continuo vedere in trasparenza tutte le caratteristiche della figura di Gesù

7,44-50

Qui parla in maniera più esplicita.

Dio ha permesso che costruite una casa, il suo tempio, ma la vera casa di Dio non è fatta da mano d’uomo. La vera casa di Dio siete voi perché nel deserto, nel periodo centrale dell’esperienza di Israele e dio, Dio abitava in una tenda in mezzo al suo popolo, dunque il vero tempio è il suo popolo.

Se voi non siete il suo tempio, la religione non conta nulla. Se il vostro cuore non è abitato da dio. Se voi non siete disponibili alla conversione, la vostra religione non conta nulla.

Abbiamo un passaggio attraverso le due figure centrali ,Giuseppe e Mosè e, in trasparenza, la figura di Gesù. Da una parte il progetto di Dio che vuole amore e salvezza per il suo popolo e si serve dei suoi eletti, delle persone che lui manda, dall’altra parte abbiamo la reazione di questo popolo dalla testa dura che continuamente va al di là di questo progetto, lo rifiuta e addirittura perseguita i messi di Dio: ha perseguitato Giuseppe, ha perseguitato Mosè e si è appellato a un progetto umano:l’Egitto. L’Egitto era la prima potenza del tempo, si torna perciò ad un progetto umano di politica, di ricchezza, di sforzo... non a Dio.

Quindi Stefano fa piano piano una questione di cuore. Fino adesso ha cercato di far vedere in trasparenza gli insegnamenti della storia, ora tira giù le legnate dirette, d’ora in poi parla fuori metafora.

7,50,54

Stefano fuori di metafora cosa dice agli Ebrei?

Un giudizio netto, preciso, negativo. La vostra testa e il vostro cuore voi li avete induriti, non siete stati disponibili, malleabili all’azione dello Spirito Santo che conduce la storia. La vostra risposta è un no e si manifesta dal fatto che avete continuamente perseguitato i profeti e , da ultimo, avete perseguitato il Giusto, quel Giusto che tutta la storia, da Abramo, Giuseppe, mosé, al deserto e tutti i profeti precedenti avevano annunciato.

Qui c’è un giudizio assolutamente negativo su tutto il comportamento, tutta la storia e la situazione degli Ebrei.

Stefano dice: Voi mi accusate di sovvertire Mosé e la legge. In realtà chi la sovverte realmente siete voi. Io non faccio altro che tirare le somme.

In Abramo ci è stata annunciata una discendenza fino al Messia; Giuseppe ne è stata l’immagine, lui ci ha parlato di un profeta che doveva venire, tutta la storia ci ha parlato di Gesù, quindi se io lo annuncio e lo accolgo, non sono io che sovverto Mosè e la sua legge, siete voi che continuate nello stile di sempre, a dire di no.

A questo punto un giudizio così netto poteva avere solo due soluzioni, due risposte: o battersi il petto come il giorno di Pentecoste, ma è il popolo basso che può battersi il petto, non i capi, non il sinedrio, o essere condannato.

7,55-56

Gesù tra i tanti titoli che si attribuisce preferisce “ il figlio dell’uomo” espressione che viene dalla profezia di Daniele (7,14 “Io vidi in una visione notturna venire uno simile a figlio di uomo, sulle nubi del cielo, a cui fu concesso tutto il potere). Figlio dell’uomo voleva dire con fattezze umane riferendosi a dio che si è incarnato.

Allora quando Stefano vede qui i cieli aperti, cosa significa?

Se voi pensate al concetto che Dio è lontano dall’uomo, al tempio che ha i veli che non possono essere oltrepassati se non con certi riti, qui “cieli aperti” e “vedere il figlio dell’uomo salire alla destra di Dio”, significa oltrepassare il tempio, la religione, la legge, e diventare un rapporto diretto con la realtà divina e mettere questo figlio dell’uomo al di sopra di tutto quello che c’era stato finora. Praticamente Stefano dice: Basta, ormai tutto è scardinato, ciò che resta è la promessa di questo nostro Signore che ormai ha invaso la mia vita.

7,57-60

Sembra che tutto stia crollando, ma alla fine c’è il colpo di coda positivo che tutto raddrizza.

Stefano muore, ma perdona, quindi introduce nel regno della morte quello stile nuovo che ormai Gesù Cristo ha portato.

Sembra che la sua morte sia inutile, addirittura c’è il giovanetto cui depongono le vesti. Questo giovanetto, Paolo, non aveva ancora l’età per tirare i sassi, ma era pieno di spirito farisaico e voleva farlo, quindi partecipa come può tenendo i mantelli di quelli che se li erano tolti per tirare i sassi contro Stefano.

Lui era di quelli che approvavano questa uccisione, anche lui era uno di quelli che approvano l’uccisione del Giusto, l’uccisione di Giuseppe, di tutti i profeti.

Questo sangue però non è stato versato invano. Come dice Tertulliano “Il sangue dei cristiani è un seme”. Il giovanetto è anzi sarà Paolo.

Questo è tutto il discorso di Stefano. Io mi sono chiesto perché Luca riproduce un discorso così lungo di quest’uomo che appare come un flash (capitolo 6 al capitolo 8) e gli da una importanza pari al discorso di Pietro (Cap. 2 discorso della Pentecoste lungo come questo).

Possiamo rispondere con alcune linee importantissime e attuali.

La razza, il culto, la legge, non garantiscono più, o forse non hanno mai garantito, l’appartenenza a Dio.

Si appartiene alla linea della promessa nella linea del cuore e della mente, se il tuo cuore è disponibile a lasciarsi plasmare non da cose certe, ma da un cammino, il cammino della promessa che è accorgersi oggi, domani, dopodomani, di quello che devi vivere, fare, perché sarai una persona attenta, disponibile con tutte le caratteristiche della vita dello Spirito.

Se tu dovessi dire in anticipo che sta sorgendo il vento, dove andrà a finire questo vento non lo sai, però intanto soffia cammina, rinnova la natura, scoperchia una casa se è troppo forte.

Qui è l’eterno dilemma tra la fede e la prassi religiosa, tra il rito e l’amore.

In questa comunità che è una bella comunità, guardiamoci bene dentro, c’è questa disponibilità alla parola di Dio, alla comunione, al perdono, all’accoglienza, alla condivisione?

Io sono convinto di una cosa, le comunità cristiane devono rinnovarsi in questa direzione e quest’anno Santo è un’ottima occasione per tentare di rinnovarci nel senso dello Spirito, dell’appartenere a Cristo.

La strada vera è dare un’anima a tutte le cose che facciamo :la messa, il catechismo, la formazione, la carità, dare un’anima e non degli schemi.

Per finire Stefano dice: voi siete morti per troppa bravura religiosa, a forza di fare pratiche religiose e di credere di osservare la legge.

Non avete colto nella vostra storia, non avete colto i valori che erano l’alleanza, la promessa, la testimonianza, l’amore; e quando il vostro cuore si è trovato davanti il vero messia, davanti a colui che doveva salvare completamente, si è indurito, quindi oggi non siete salvati dal Giusto, ma ne siete gli uccisori.

Stefano annuncia la verità, senza mezzi termini, senza tatto, per cui lo uccidono.

Stefano è un convertito veramente perché lui fa quelle cose perché nel cuore sente l'ardore per quella testimonianza, e ama veramente quella gente, l'ama al punto da amare i suoi nemici come vuole Gesù.

ATTI DEGLI APOSTOLI 8~1,25

Qui vediamo la storia di Sauro da ragazzo e da grande in poche righe.

Da ragazzo non può tirare i sassi contro Stefano perché troppo piccolo, poi subito dopo è tra quelli che approvano la sua uccisione, poi va in giro a prendere la gente e a metterla in prigione. Evidentemente è il riassunto di un lungo periodo.

Dunque Stefano sembra essere morto invano. Il ragazzo che doveva prendere esempio dal martire sembra aver preso l'esempio opposto: la chiesa viene perseguitata, la comunità di Gerusalemme dispersa.

Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio.

Il primo grande messaggio di questo brano è “Nulla avviene al di fuori del progetto di Dio”. Misteriosamente il progetto di Dio sa mettere insieme il suo disegno con le decisioni buone o cattive degli uomini.

Allora gli uomini prendono la decisione di perseguitare la chiesa e Dio si serve di questa persecuzione per realizzare la grande promessa di Gesù.

Nel capitolo primo, prima di salire al cielo, Gesù aveva detto: - Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini di tutta la terra.

Comincia in questo punto il viaggio geografico della Parola. Da questo momento la Parola di Dio parte da Gerusalemme e comincia a diffondersi secondo un certo schema che è appunto quello detto nel primo capitolo. Da Gerusalemme la Giudea, la Samaria, la Galilea, Antiochia, l'Asia Minore, la Turchia, la Grecia, l'Illirico (cioè la Jugoslavia e l'Italia), Roma che è il grande centro, idealmente il confine del mondo.

Il grande messaggio si diffonde: è Dio che sta lavorando attraverso gli eventi umani che normalmente accadono.

Dunque il primo concetto è: Dio si serve della persecuzione per diffondere la Parola.

Al fondo di questo discorso c'è una convinzione positiva (Romani 8,28-39)

Io so che tutto coopera al bene per coloro che amano Dio, per coloro che sono affidati alle mani del Padre. Io so che né morte, né persecuzione, né spada...nulla mi potrà mai separare dall'amore di Dio che è in Gesù Cristo.

A questo punto possiamo porci una domanda: Stiamo cercando di leggere la nostra vita in questo modo come ci insegna la scrittura, come ci insegna la Parola, cioè cercando di leggere la nostra vita in questo modo come ci insegna la scrittura, come ci insegna la Parola cioè cercando di cogliere dietro ogni avvenimento, vuoi negativo, per quanto tragico possa essere, la mano di Dio che sta modellando la mia storia, la tua, quella del mondo?

Seconda osservazione: in tutto questo brano e in tutti i brani a seguire si parla esclusivamente come fosse una persona vivente.

Ricordate il brano di Isaia – Come la pioggia e la neve discendono dal cielo e vi ritornano dopo aver bagnato la terra, così la mia Parola.

La Parola una volta uscita dalla bocca di Dio è una parola creatrice “e Dio disse”. Da quella volta e per sempre, ogni volta che Dio dice, avviene.

La Parola di Dio non è come la parola dell'uomo.

La Parola di Dio è la manifestazione della potenza di Dio che addirittura si è fatta persona nel ventre di Maria nella persona di Gesù Cristo.

Filippo, sceso in una città della Samaria cominciò a predicare loro il Cristo.

Cosa fa Filippo? Predica il Cristo e ascolta la Parola di Dio: Evangelizza.

Il grande avvenimento è l'evangelizzazione, è l'annuncio e questo è fondamentalismo anche oggi. Noi dobbiamo sentirci chiamati, tutti, ad annunciare la Parola di Dio, cioè annunciare con le parole e con la vita il modo di leggere, di vedere, di vivere la verità. La Parola ti è affidata, la Parola deve diventare una convinzione tua giornaliera, tu ti batti perché questa Parola diventi il modo tuo di vedere le cose, perché tu non reagisca alle cose come uno che non crede, ma come uno che si è affidato alla Parola.

Terzo messaggio: L'annuncio si fa subito carità". Da questo riconoscerete che siete miei fratelli, se avete amore gli uni per gli altri.

Ecco l'avvenimento liberante della Parola. Oggi noi qui siamo chiamati ad essere segno di qualcosa di diverso. Basta con le ripicche, basta con le cattiverie, basta col non coinvolgerci, basta col pensare solo ai soldi, basta con una vita che non è illuminata dalla Parola.

Bisogna cominciare a guardare lontano, fare qualcosa, coltivare il sogno.

V'era da tempo in città un tale di nome Simone dedito alla magia.

Simone era un mago e la sua storia è molto complessa. In questo periodo nel mondo antico, specialmente orientale, c'è tutta una corrente spirituale che si chiama gnosis. È questo un movimento spirituale molto diffuso che permea un po' tutte le religioni e questo gnosticismo, così si chiama questa corrente spirituale, ha tutto un suo mondo di simboli, di riferimenti, e probabilmente Simone mago era riferito a questo mondo di gnostici, a questo mondo così detto esoterico che si riuniva in segreto.

A lui aderivano tutti, piccoli e grandi esclamando: - Questi è la potenza di Dio, quella che è chiamata grande.

Questa potenza, la potenza grande, è uno degli attributi della presenza della divinità dentro di noi. Ci sono alcuni uomini che ce l'hanno ed altri che non ce l'hanno. Quelli che non ce l'hanno saranno ridotti in cenere, quelli che ce l'hanno saranno liberati.

Simone offrì loro del denaro dicendo: - Date anche a me questo potere.

Simone fa dei segni, ma quando vede Pietro e Giovanni che fanno dei segni e, lo fanno per altri motivi, fa quello che è il famoso peccato di simonia.

Simonia è diventato sinonimo di comprare le cose sacre. Simone offre dei soldi a Pietro e Pietro risponde come gli uomini di chiesa, da sempre, con grande disponibilità e libertà: queste cose si fanno in nome del cuore.

Questa è un'altra conferma di quanto stiamo dicendo da tanto tempo che la religione di Gesù è una religione del cuore, dei valori.

La Parola si installa dentro di me e mi fa leggere tutto il mondo in chiave d'amore e quindi è il cuore che fa cambiare.

C'è una bellissima frase che dice: - Il credente e il non credente non abitano nello stesso universo non perché fisicamente non stanno insieme, ma perché sono persone interiormente diverse.

Le motivazioni di Simone, non solo le motivazioni di Pietro.

Gesù dice: - E' dall'abbondanza del tuo cuore che vengono fuori le cose. Tutto quello che fai è segnato dal tuo cuore perché non ciò che entra nell'uomo contamina l'uomo, ma ciò che esce.

Vedete come tutto si riduce, stringendo, ad un cuore che accoglie la Parola.

Questa Parola se accolta dal cuore trasforma la vita, la vita diventa segno di carità e la carità produce gioia, produce una unione di comunione, di pienezza, sconosciuta dall'umanità per cui, come dice Gesù, se uno si mette su questa strada è possibile fare delle cose che non si sarebbe mai pensato da fare.

Tutto questo è possibile perché il Signore me l'ha scritto nel cuore, perché io sento che è più bello questo del suo contrario.

È più bello credere all'amore che al suo contrario.

Quella parola è scesa in un mondo che è imbevuto di sacro, di gesti e questo mondo non gliel'ha fatta a convertirsi anche perché nel cuore non riesce a convertirsi subito.

La chiesa intanto, per cercare di aggregare le cose più importanti, ha preso anche un po' di quello che c'era nella società di quel tempo. La chiesa ha scelto di incarnarsi nel tempo in cui viveva per cui ha scelto tanto gesti, tanti luoghi del paganesimo e li ha cristianizzati.

Bisogna guardare la storia con la stessa carità con cui Gesù ci dice di comportarci tra noi. devo guardare la storia con un atteggiamento d'amore, di libertà, di perdono, di accoglienza, di capire che in certe situazioni storiche gli uomini non riuscivano a capire e ad aprirsi alla Parola.

Se riesci ad aprirti alla Parola è volontà di Dio e vai avanti.

L'importante è vivere con il cuore giusto i segni.

ATTI DEGLI APOSTOLI 9,1~19

Vorrei concentrare l'attenzione solo su due idee che emergono da questo brano. Le due idee centrali sono due parti di una stessa cosa, due parti che si richiamano tra di loro.

Da una parte Paolo è un afferrato da Gesù Cristo, preso per i capelli e spostato completamente da una vita ad un'altra. Paolo da questo momento è uno che è penetrato nelle viscere dalla presenza di Gesù Cristo, e ha una cotta terrificante per Gesù Cristo.

La seconda parte è che chi è afferrato da Gesù Cristo si apre alla comunione, condivide, è chiesa.

Quando Agostino commenta questo brano si ferma su un argomento molto semplice; si ferma sul "mi", "perché mi perseguiti?".

Come faceva Paolo a perseguitare Gesù, Gesù non c'era.

Perseguitava i cristiani. Perché Gesù non dice: - Perché perseguiti i miei discepoli?

Agostino fa un esempio molto semplice. Se uno ti pesta un piede, ti non dici: - Perché hai pestato questo piede? – ma dici: - Perché mi hai pestato il piede? – perché il piede fa parte del tuo corpo.

Così quando tu perseguiti un discepolo del Signore, non perseguiti solo un discepolo, ma perseguiti il Signore perché il corpo di Cristo è formato da tutti coloro che appartengono a Cristo. È il mistero della comunione.

E allora perché a Paolo, diventato cieco, e solo le mani di Anania gli restituiscono la vista? Perché Paolo ha incontrato Gesù Cristo, ma sarebbe nessuno senza la chiesa.

La conversione di Paolo non ha senso se non nel contesto della chiesa di Damasco: prega lui, prega il presbitero, gli impone le mani, lo battezza nel nome del Signore e, solo allora, GL cadono le scaglie e diventa l'illuminato.

Avete notato la cosa strana: Paolo vede il Signore e diventa cieco.

Lui vede il Signore, una luce gli appare, quindi vede tutto ma, dal momento che vede tutto, non vede più niente perché su questa terra la luce è possibile vederla tramite l'incarnazione, cioè la comunione.

Dio nessuno l'ha mai visto – dice Giovanni – tu lo puoi vedere solo attraverso l'umanità di Gesù e attraverso l'umanità dei tuoi fratelli.

La mia comunione non è una aggiunta al cristianesimo, comunione è una condizione essenziale al cristianesimo. Se tu non sei in comunione non sei un cristiano. Sei religioso, sei buono, sei tutto quello che vuoi ma, non sei un cristiano perché tuo fratello è il sacramento della presenza di Gesù Cristo in te.

I santi hanno talmente capito tutto questo che quando facevano del bene a qualcuno o quando perdonavano non dicevano: - Quando sono buono! – ma – Ti ringrazio Signore che mi hai messo in grado di perdonarlo – questo perché l'altro, il nemico, ti mette in grado di unirti di più al tuo Signore.

Dunque Paolo che andava a calpestare i discepoli di Gesù Cristo trova in questi stessi discepoli la presenza di colui che l'ha innamorato.

La condizione per recuperare la comunione col Signore, per poter cominciare a servirlo è quell'uomo che gli mette le mani sulla testa.

Questo fatto è presentato in maniera diversa perché Paolo è una figura troppo diversa dagli altri, Paolo è sempre un punto interrogativo.

Da adesso in poi vedremo tutta la fatica di Paolo a mettersi in relazione con la chiesa e la fatica della chiesa ad avere un rapporto con Paolo.

In questo momento è vero che è un afferrato da Gesù Cristo ed entra nel mistero della comunione ma, ci entra in punta di piedi tramite una persona molto umile che è Anania.

Il mistero della comunione si compie in questo momento nel segno più che nella realtà oceanica di una comunità. Qui non abbiamo 3000 persone che osannano Paolo.

Paolo comincia a predicare in maniera molto raccolta, tanto è ero che deve scappare a Tarso, torna a fare le reti. Malo Spirito illumina Barnaba che lo va a recuperare, gli fa da Guida dentro la

comunità, lo porta a Gerusalemme.

Diciamo alcune frasi di Paolo che ci dicano del suo essere afferrato da Cristo.

Galati 2,20: Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che io vivo nella carne la vivo nella fede del figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Filippesi 1,19-20. Per me vivere è Cristo.

Un Cristiano non è una persona buona, giusta, brava, un santo. Il cristiano è una persona per la quale prima di tutto vivere è Cristo.

Non è una persona che segue Gesù Cristo, che lo considera come maestro, che lo segue, che va alla messa, che è battezzato, è una persona per la quale Gesù Cristo è la vita della sua vita.

Colui che è battezzato è uno che alla mattina si alza e dice: - Grazie Signore perché mi hai amato e hai dato te stesso per me, perché sei la vita della mia vita.

Il Cristianesimo è appartenenza. I comandamenti, come dice Gesù, sono finiti perché l'appartenenza è infinitamente di più. La gratuità, l'appartenenza, la lode, dopo di che se una domenica tu non puoi andare alla messa non succede niente, se tu lodi il Signore attraverso il tuo lavoro.

L'appartenenza, l'essere insieme, la comunità, l'essere gioiosi che Cristo è qui, qui in mezzo a noi ci permette di perdonarci, di accoglierci, di andare avanti.

Il Cristianesimo è tutto questo.

Un'altra frase meravigliosa Filippesi 3,7-9:queste cose le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma come quella che deriva dalla fede in Cristo....

Dice Paolo perché sono stato afferrato da Cristo non significa che sono arrivato, sono pieno di difetti, di problemi, ma non importa; corro, corro, per conquistare il premio che ci è stato promesso in Cristo Gesù, tutto il resto non mi importa.

Romani 8,31-39. Io sono convinto che tutto concorre al bene per me che sono amato da Gesù Cristo, mi sono convinto che non esiste più né morte, né vita, né cattiveria, né persona, né diavolo, né angeli, niente mi potrà più separare dall'amore di Dio in Cristo.

Vi invito a leggere Paolo per trovare quei brani cui egli dice di essere stato afferrato da Cristo, così intravedete la profondità di questa esperienza che ha cambiato l'esistenza di Paolo.

ATTI 9,1-31 (incontro del 25/11/99)

Il corpo del Signore sono i credenti, il corpo, cioè la realtà fisica, la visibilizzazione su questa terra della presenza del Cristo sacramentale è la chiesa.

Dunque il Signore Gesù è in cielo, ma la sua presenza reale, fisica, temporale è sulla terra ed è la chiesa, è per questo che i credenti in Cristo sono perseguitati da Paolo.

Paolo dall'incontro col Vivente esce malconcio, esce cieco.

Colui che guidava la spedizione viene condotto per mano.

L'incontro con il Vivente ha distrutto quello che Paolo chiamerà l'uomo vecchio e, come uomo nuovo rinasce attraverso l'imposizione delle mani di Anania, uomo della chiesa, che lo chiama "fratello mio" perché fratello nel Signore, perché ormai appartiene alla stessa comunione.

Dall'esperienza di Paolo escono fuori due dimensioni fondamentali dell'essere cristiano: l'appartenenza al Signore e l'appartenenza alla comunità.

L'appartenenza al Signore deve essere vissuta in un contesto comunitario. Questo l'abbiamo trattato nel nostro documento di base: Il sì di Maria, all'inizio ci costituisce sulla strada della fede, la fede è verso il Padre, l'Abbà. il Figlio è il Maestro e Signore, lo Spirito che è l'ambiente vitale in cui noi tutti viviamo.

Ma questa dimensione col Signore va vissuta nella comunione, nell'aspetto dell'appartenenza in cui tutti, in qualche modo, sono chiamati.

E' l'essere chiamati da Gesù Cristo sia che lo sai, sia che non lo sai.

Nella "Lumen Gentis", documento fondamentale del concilio Vaticano 2° sulla Chiesa, la Chiesa ha riflettuto su se stessa e dice: "Tutti appartengono a Gesù Cristo, però a cerchi concentrici, come quando si getta un sasso nell'acqua.

I credenti sono il nucleo più visibile, poi ci sono i credenti non cattolici, poi i non cristiani,, quelli delle altre religioni, poi le religiosità naturali, poi tutti gli uomini di qualunque atteggiamento essi siano".

Questa è una visione molto bella perché dice che comunque tutti gli uomini sono ordinati al Signore e ognuno di noi sarà giudicato in base alla sua coscienza.

Tutti quindi sono ordinati alla chiesa ad appartenere a Gesù Cristo e non può essere diversamente perché senza Cristo non esiste nulla.

Bellissima l'immagine dei Colossesi dove Paolo dice: Tutto sussiste in lui.

E Giovanni insiste: Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

Paolo recuperato dal presbitero alla comunità diventa una presenza, una presenza scomoda in quella comunità, e soprattutto una presenza missionaria.

-Paolo appartiene a Gesù Cristo.

-Paolo appartiene a Gesù Cristo dentro la comunità.

-Paolo comincia ad appartenere a Gesù Cristo dentro la comunità come mandato dal Signore Gesù, come annunciatore del Vangelo, come colui che ha cambiato la propria vita e propone agli altri di cambiare la loro.

Paolo vuole dimostrare agli Ebrei che Gesù è il Cristo (cap 2, discorso di Pietro. "Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore quel Gesù che voi avete crocifisso")

Parlando agli Ebrei dice: Quell'Unto che noi aspettavamo da sempre è Lui. Io mi ci sono scontrato e posso garantire che è Lui il Vivente. Paolo diventa uomo di chiesa mandato.

Qui si apre una grande prospettiva per tutti noi: Un cristiano non è un cristiano se non vive la sua missione, se non vive l'essere mandato da Gesù Cristo.

Questo la chiesa l'ha riscoperto sempre nel concilio, in un decreto che si chiama "Ad gentes" dove sull'attività missionaria afferma: 'L'attività missionaria non è qualcosa di aggiuntivo, qualcosa di esteriore, qualcosa in più, che i cristiani fanno. L'essere missionario appartiene all'essere cristiano. Sei cristiano in quanto sei missionario e sei missionario in quanto sei cristiano'.

Paolo non può fare a meno di annunciare perché ha capito una cosa fondamentale: Lui appartiene a Cristo nella misura in cui condivide Cristo con gli altri, è comunione.

San Francesco baciava i piedi al lebbroso perché era sacramento della presenza del Signore. "Non sei tu che

hai bisogno di me, sono io che ho bisogno di te per incontrare il mio Signore".

Il cristiano vero ha bisogno subito di parlare e vivere la comunione con gli altri perché non può vivere il rapporto con il Signore se non lo incontra negli altri, perché gli altri sono coloro che con te sono chiamati a vivere la comunione con Gesù. Nei poveri la presenza del Signore è più piena, più evidente, più ricca.

La missione non è tanto tu che ti fai bello con gli altri, ma sei tu che vai ad incontrare negli altri l'amore di Dio. Questo è il messaggio di Raul Follerau. Quest'uomo, ad un certo punto, scopre che ci sono i lebbrosi per 40-50 anni, con la moglie, fa il giro del mondo e da solo sconfigge metà del problema della lebbra nel mondo. Ha scritto libri e poesie meravigliose basandosi tutto su questo "Io vi ringrazio, mi date modo di amare e vi metto in guardia perché ormai il mondo è messo in questo modo: o ci ameremo o scompariremo tutti e tutti insieme".

La comunione, il bisogno di incontro con gli altri c'è anche per le monache di clausura, tutto dipende da se loro sono lì per sacrificare se stesse o se sono lì perché vogliono stare davanti a Dio per tutti gli altri.

Teresa del Bambin Gesù diceva: "Nel corpo della Chiesa mia madre io sono il cuore. Se il cuore si ferma il corpo si ferma, se il cuore batte il corpo batte. Nel corpo della Chiesa mia madre io sarò l'amore".

La grandezza di Teresa, morta a 24 anni, è che lei ha capito che non è per se stessa, ma è per tutti. Lei si offre al Signore per un condannato a morte che rifiuta i sacramenti. Lei fa un periodo di digiuno, di preghiera, di offerte al Signore perché quell'uomo non muoia senza sacramenti. E quest'uomo muore senza sacramenti ma, all'ultimo minuto, prima che gli taglino la testa, al prete che gli sta vicino e che lui ha sempre allontanato e disprezzato gli strappa il crocifisso e lo bacia. Teresa ha preso questo gesto come un segno del Signore che la sua preghiera era stata esaudita.

La vita dei consacrati è difficile perché, se vai in un monastero, devi diventare l'amore puro, l'amore che si offre e basta, il non appartenersi mai e tutto deve diventare offerta e preghiera.

Il cristiano non deve sognare la vita; sognare la vita non è viverla.

La vita di comunione comincia adesso qui, in questo momento e, se dici sì ma, stai a sentire e basta, non sei aperto alla comunità.

Conclusione.

Paolo uomo di Dio, Paolo uomo della chiesa e, a questo punto, mandato missionario.

Noi stiamo leggendo questa parola di Dio non perché vogliamo conoscere S. Paolo, ma perché vogliamo capire cosa vuole il Signore da noi. Allora abbiamo tre dimensioni che vengono offerte a noi:

- Appartenere con un sì totale a Gesù Cristo (per me vivere è Cristo)
- Appartenere nella comunione (essere un cuore solo ed un'anima sola, essere assidui e concordi)
- Essere missionari.

Quando dico che dobbiamo andare nelle famiglie ad annunciare queste cose, lo dico perché sono convinto che è una cosa essenziale.

Così come il catechismo non deve essere solo l'ora di incontro settimanale, ma dovrebbe essere una iniziazione alla vita cristiana.

Riflessioni.

Vogliamo provare, qui a Rosciano a realizzare quello che io chiamo il sogno di Gesù Cristo e che Paolo,

Agostino, Francesco...hanno condiviso in pieno oppure vogliamo passare come gregge indistinto?

Davanti a questa parola ci prendiamo in giro, nel senso che la leggiamo e poi ci scivola via?

Vogliamo essere dei divulgatori della fede?

Qui qualcuno può dire: -Ma se non lo sono quelli che ci guidano. Non importa: Paolo non ha detto quando Gesù gli aveva parlato: -Vediamo cosa fanno quelli di Gerusalemme, Antiochia...e se non lo fanno loro....

Nella nostra messa domenicale accade forse qualcosa? C'è l'avvenimento straordinario, sconcertante, sconvolgente della conversione? Se non ti converti un pezzetto per volta tutte le domeniche, la tua non è una messa.

Il Signore ha detto che vomiterà le nostre riunioni (salmo 49). Le riunioni non devono essere offerta di animali o altro, deve esserci l'esigenza della verità, la più tagliente, la più esigente possibile. Sparare il più alto possibile, poi dobbiamo essere così bravi ed accogliere tutto quello che le persone, che lo Spirito, i tempi ci danno senza emarginare e tagliare fuori nessuno.

L'amore per la persona, ma la chiarezza per la verità

ATTI DEGLI APOSTOLI 9,26-31

(Incontro del 13 Gennaio 2000)

Su questo brano faremo delle annotazioni che sono piccole, ma che dicono cose molto importanti sull'essere chiesa.

Noi stiamo studiando gli Atti degli apostoli per cercare di capire quali devono essere le linee guida della comunità di Rosciano oggi. Non stiamo facendo un discorso accademico, stiamo cercando di capire quello che lo Spirito dice alla nostra comunità.

Questa è una storia umana, è raccontata da Luca, però è Parola di Dio perché la chiesa ha sentito da subito che in questa Parola, testimonianza del discepolo lui ha messo per iscritto l'esperienza della comunità. Allora siccome lo Spirito è stato dato alla comunità nella Pentecoste, è Parola di Dio perché dentro quella storia particolare Dio scrive qualcosa per tutte le storie.

Parola vuol dire manifestazione, quando parlo manifesto quello che io sono.

La Parola di Dio è ciò attraverso cui Dio si manifesta.

Voi sapete che la parola è anche adeguata a chi la dice, così la Parola di Dio vale quanto vale Dio (...Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver portato frutto così la Parola di Dio...)

Dentro la storia della comunità cristiana di Gerusalemme c'è la Parola per tutte le storie per cui la comunità di ogni tempo e luogo è la comunità di Gerusalemme. Dunque in questo brano dobbiamo cercare di capire quello che lo Spirito dice alla chiesa, alla nostra chiesa, alla comunità, alla nostra assemblea.

Allora, dopo questa premessa, cosa dice lo Spirito alla nostra comunità questa sera? Cosa ci dice di importante sulla nostra vita? Cosa ci dice attraverso l'esperienza di Paolo a Gerusalemme?

La storia è la storia di Paolo portato per la prima volta a Gerusalemme.

Qui ci sono tre notazioni principali.

1° Punto: Paolo si inserisce in comunità, ma la comunità non si fida.

In pochissime parole ci dice che la comunità è fatta di persone che spesso non si convertono, che la comunità è spesso chiusa o rischia di essere chiusa.

L'accoglienza nella comunità di Gerusalemme non era così forte.

Quando una persona non si sente accolta in comunità, sappiate che vi sono dei precedenti e non è poi così strano.

Succede dall'inizio della comunità cristiana.

La Parola di Dio ci dice che Barnaba lo prese con sé, che lo presentò agli apostoli, racconta come durante il viaggio il Signore gli aveva parlato, come in Damasco aveva predicato con coraggio il nome di Gesù.

Vedete come è fondamentale la commissione comunione, o l'aspetto comunione di una comunità, perché la comunità è fatta di cocci e rimane fatta di cocci, cioè ognuno di noi ha i suoi problemi. Paolo dice "noi siamo tante brocche di coccio sopra un carretto che cammina su una strada sconnessa".

E' la nostra situazione e il Signore non ha intenzione di cambiarla più di tanto, vuole che la cambiamo noi.

2° Punto: Occorre la figura di Barnaba, bisogna cercare di essere accoglienti.

Noi dobbiamo farci Barnaba.

Ad esempio in questa assemblea così bella mancano dei volti, dei volti cari, ed io sogno che qualcuno di voi che siete qui domattina alzi il telefono e chiedi a chi manca: -Come stai? Cosa fai? Come mai non ti fai vedere?-

Allora ecco a turno questo Barnaba che prende Paolo e lo caccia dentro e comincia a spiegare agli altri: - Non è poi così male... è cambiato... il Signore lo ha incontrato...

3° punto: ...così egli stava con loro e andava e veniva da Gerusalemme parlando apertamente nel nome del Signore. Bisogna diffondere la Parola.

La Parola di Dio ci dice: Bisogna parlar chiaro, Paolo parla chiaro. Il Signore Gesù ci dice: -Andate e fate discepoli tutte le nazioni-

Questo non riguarda solo i preti. I preti hanno il loro servizio. In Romani 12 troviamo "Chi ha il compito di presiedere presieda, chi deve annunciare annunci, chi deve insegnare insegna, chi deve fare servizio di carità lo faccia con premura"

Nel mio sogno io vedo voi qui, voi trenta presenti, che annunciate la Parola alle altre 2800 persone assenti.

Paolo dice a Timoteo: -Annuncia a tempo e fuori tempo-

Noi siamo chiamati a parlare apertamente nel nome del Signore Gesù.

Agostino dice:-Dammi una persona innamorata e capirà quello che io dico-

Una persona innamorata di una cosa, innamorata nel senso di tifosa, trova sempre l'occasione per parlare.

Chi incontrava Paolo diceva: "O questo è tutto suonato, o parla sempre della stessa cosa". Bisogna che cominciamo senza fanatismi a parlarne di più, bisogna annunciare di più.

Se tu lo fai vivere dentro, se tu tutti i giorni preghi, mediti, rifletti, sei in compagnia di Gesù Cristo, fai le cose in compagnia di Gesù Cristo, lentamente ti succede quello che Gesù dice:-La bocca parla dall'abbondanza del cuore-

Paolo in pratica sostiene: quando tu vivi in una comunità cristiana devi dare l'anima, ma, se dai l'anima, ricordati che spesso chi hai intorno non ti capisce e sarai perseguitato. "Beati i perseguitati a causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli".

Se tu cominci a seguire veramente Gesù Cristo sul lavoro, in famiglia, molto spesso avrai delle situazioni in cui dovrai subire, dovrai porgere l'altra guancia, in cui ti saranno fatte pesare le cose che hai detto.

Agostino dice: "Comincia ad essere cristiano e sarai perseguitato, non importa in che modo".

Insomma Paolo parla apertamente di Gesù e Paolo è perseguitato.

Vedete come da queste parole emerge una chiesa combattiva, in prima linea.

E'importante però non essere fanatici. Il fanatico guarda solo in una direzione. Il non fanatico cerca di guardare in tutte le direzioni. Quello che serve è l'intelligenza, cioè cercare di affrontare le situazioni con intelligenza cercare di cogliere agli annunci della parola di Dio, tutto nelle situazioni.

Cattolico significa universale e anche nelle valutazioni devo essere universale.

Se c'è una persona che ti sta facendo del male o sei in difficoltà, se sei universale pensi a lungo termine al recupero della persona.

La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea, la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo.

La Chiesa è una realtà mistero e sacramento, il suo conforto è interiore, è nello Spirito Santo che o hai o che non hai. Voi sapete che Spirito vuol dire comunione, in te la vita di Dio, tra noi la vita di Dio.

La Chiesa cammina non perché non ha problemi. Noi possiamo avere dei problemi, ma se ognuno di noi cerca come può di affidarsi allo Spirito Santo, quindi essere disposto a camminare, è in pace.

La pace è il dono di Dio. Riposare in pace vuol dire essere nelle mani di Dio.

Noi chiesa di Rosciano ricordiamo che il nostro fondamento, la nostra speranza, il nostro punto di riferimento, la nostra forza, e quindi anche il significato di perché stiamo insieme e tutto il resto, non è una realtà umana prima di tutto ma è una realtà di fede.

La Chiesa cammina e vive in pace se coltiva soprattutto questo sentimento interiore di appartenenza alla pace di Dio, per cui Dio ti ama prima di tutto il resto.

Sappiamo che al di là di tutto chi ci porta è lo Spirito .

ATTI DEGLI APOSTOLI 10

In questo capitolo c'è una delle chiavi di volta della vicenda cristiana su tutta la terra, una cosa molto importante, decisiva.

Da questo capitolo la chiesa diventa cattolica.

Questo capitolo rende grande Pietro che ha il coraggio di fare delle scelte che costano, che sono fuori del comune.

Pietro entra in quella casa come ebreo e ne esce come cattolico.

In questo capitolo lo Spirito Santo conduce la chiesa per mano a capire che uno dei suoi tratti fondamentali è che la salvezza non è legata alle cose, alla razza, ai tempi, ai luoghi, ai gesti, alle persone, ma è legata alla fede, al cuore, e ha come confine nessun confine.

Questa è la scoperta che la chiesa primitiva fa con grande meraviglia.

Avete notato come, sia Pietro, sia quelli che lo accompagnano, siano meravigliati della vicenda che Dio sta intessendo per loro che li sta portando per mano verso qualcosa di sconosciuto.

E' il superamento di religione come "la mia religione" "il mio Dio".

Nella religione ebraica, fin dall'inizio, il concetto di Dio è il concetto "del mio Dio". Anticamente, al tempo di Abramo e dei patriarchi, nessuno si sognava di dire che "il mio Dio" esisteva e il tuo Dio, ognuno aveva il suo Dio.

Per molti secoli la religione è concepita in maniera molto umana nel senso che oltre al regno materiale esiste il regno spirituale e ogni regno ha un capo.

Nel materiale c'è il re, nello spirituale c'è Dio. Molto spesso queste due cose si confondono per cui il re non è solo rappresentazione del Dio, ma diventa personificazione di Dio.

Per secoli la religione è concepita come rapporto tra il popolo e Dio (alleanza) ed è basata sulla specificità della razza.

Gli ebrei pensavano che loro erano il popolo eletto, prescelto da Dio per razza. Chi nasce in Israele è un prescelto da Dio, gli altri possono tentare in qualche modo di essere vicini ad Israele, ma non saranno mai degli israeliti veri, saranno dei proseliti, dei vicini.

In questo capitolo questa cosa viene definitivamente spaccata. Pietro, prima in visione, poi di persona deve constatare che le strade dello Spirito sono altre.

La figura di Cornelio è la primizia di un nuovo modo di essere cristiani, il modo basato sulla preghiera e sull'elemosina, quindi sui valori. Fino a quel momento quelle persone, pur pie, non erano pienamente integrate, c'era una certa apertura, però erano sempre una categoria a parte.

Pietro si rende conto che non può opporsi al disegno di Dio e si accorge che Dio lo sta conducendo per mano e gli sta facendo capire che è ora di spaccare qualsiasi recinto, qualsiasi confine.

E' questa una cosa enorme perché allora tutte le società erano divise in caste, in classi.

Il punto centrale di questo capitolo è che la chiesa, suo malgrado, diventa cattolica: tutto appartiene a Dio, tutti i luoghi tutti i tempi, tutte le persone, tutte le razze.

Paolo ha fatto di questo punto il centro del suo lavoro. Quando era diventato cristiano era perseguitato perché era diventato un rinnegato, era uscito dalla casta, era un fariseo (separato)

Questo fatto nella Chiesa non deve più esistere.

La Chiesa è Chiesa perché non ha confini. L'unico confine è il peccato perché chi lo fa dice no a Dio e si pone fuori da un disegno di comunione che accoglie ed abbraccia tutto il mondo. E' una questione di cuore, di interiorità.

La grande scoperta della chiesa, la grande meraviglia, il grande stupore è pensare che i valori della vita sono basati su altre cose.

La lettera agli Efesini è impostata tutta su questo argomento. In questa lettera dice che Gesù è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo ed usa l'immagine delle pareti. Nella bibbia c'è il concetto di pietra angolare, la pietra più importante, quella su cui doveva appoggiare lo spigolo della casa.

"Voi eravate stranieri, ora siete diventati concittadini." Questa città di Dio, che poi sarà ripresa da Agostino, è basata su una pietra sola che fa convergere le due pareti di una casa sola che è la nuova comunità.

Quindi voi non siete più stranieri, più ospiti, ma concittadini dei santi e siete chiamati ad avere la stessa eredità. Ora potete entrare nel regno, ora potete accostarvi a Dio, ora anche voi potete chiamare Dio Abbà come ha fatto Gesù e tutti voi, siate ebrei siate pagani non ha importanza.

La Chiesa capisce che in Cristo Gesù siamo tutti chiamati ad essere le creature nuove.

Gesù è venuto come Giudeo, era giusto che cominciasse nel popolo della promessa, ma per mistero di Dio, lui è stato rifiutato e dal rifiuto d'Israele è nata la libertà di tutte le genti.

Questa è una delle dimensioni che l'anno santo dovrebbe riscoprire con forza.

Il significato del pellegrinaggio verso Roma, se ha un significato, è proprio quello della cattolicità. Se andiamo a Roma e siamo divisi tra noi è meglio che non andiamo.

ATTI 11,1-18

Pietro, Giacomo, Giovanni....piccoli uomini che hanno vissuto dentro ad una certa cultura e hanno un certo modo di pensare si trovano scardinati dall'azione dello Spirito e quindi si devono convertire, devono aprire il cuore ad una prospettiva che nemmeno immaginavano:la cattolicità della chiesa, cioè l'universalità della chiesa. Lo Spirito Santo conduce Pietro e la sua chiesa in un cammino di progressiva apertura fino a comprendere che Gesù Cristo è il fondamento della vita di tutti.Egli è il principio, l'alfa e l'omega come dirà Paolo nella lettera agli Efesini, è la nostra pace, immagine della pietra angolare.

Cristo ha preso le due razze che si disprezzavano a vicenda, che non comunicavano tra loro.Io sono ebreo, tu sei pagano,l'ebreo disprezza il pagano,il pagano disprezza l'ebreo. C'era una situazione di odio, di lontananza anche nelle persone buone e pensavano che questa diversità fosse una cosa contro la quale non si potesse fare niente.

Per noi è estremamente difficile riuscire a capire questo e renderci conto della esplosiva novità di questa cosa perché ormai sono passati tanti secoli.

comunque la Parola di Dio è sempre attuale, è Parola oggi per noi e ci dice qualcosa su come deve essere la nostra chiesa, sui nostri rapporti tra di noi,con le persone che abbiamo attorno, con il territorio, con la tanta gente che incontriamo. Questa chiamata alla cattolicità oggi si intensifica perché abbiamo dei fenomeni nuovi che chiedono una apertura del cuore, impensabile fino a quindici anni fa. La chiamata alla cattolicità è una sfida per la chiesa del 2000 perché l'integrazione tra le razze, tra le persone, tra le culture è certamente una chiamata a fare tutto in Cristo, a cristificare ogni cosa. Siamo chiamati a non essere d'ostacolo all'azione del Signore verso tutte le persone, verso tutte le realtà, verso tutte le cose.

Gesù ha scelto Pietro proprio perché è una persona normale. Pietro al momento conclusivo è una persona disponibile, è una persona che sbaglia, sappiamo del rinnegamento del Signore, però è anche vero che al momento giusto piange il suo peccato.

Durante la visione (11,5) addirittura osteggia il Signore, mangia e non mangia per tre volte, non è molto disponibile, è presuntuoso nella sua debolezza.

Forse Gesù ha messo una persona come Pietro per dare fiducia a tutti i cristiani per rendere più credibile il suo messaggio Pietro è un trascinato da questa chiesa e la sua debolezza alla fine è disponibilità. Pietro parte sparato, perciò inciampa, ma quello che conta è la fede.

Agostino diceva" La fede che opera attraverso la carità".

Quello che sei veramente al fondo di tutto,non è che sei una brava persona, al fondo di tutto c'è l'attaccamento al tuo Signore, che poi normalmente si espande in amore, in carità, in tutti i doni dello Spirito Santo

Chi è il protagonista di questo brano? Lo Spirito Santo.Se scorriamo lentamente il brano ci accorgiamo di quante volte viene nominato.

Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare....Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito scese su di loro.....Voi invece sarete battezzati in Spirito Santo...

In questa scena come nella scena precedente il dono di Dio guida la storia.

Lo Spirito è un dono.

Tutto avviene per dono: Cornelio è fatto oggetto di dono, a Pietro si dona, alla comunità si dona e a questa gente riunita si dona.

A Pietro viene donata la visione, a Pietro viene donato un comando che cambia la sua vita, a Pietro viene donato l'essere presente nell'effusione dello Spirito.

A Cornelio viene donato lo spirito mentre è con Pietro.

Dunque tutto avviene in una atmosfera di grande dono ed è il dono di Dio che cambia la vita.

Questo è un elemento fondamentale nella vita di coloro che credono nell'Abbà. Se c'è l'Abbà tutta la vita è dono.

Se tu vieni da una sorgente infinita che è positiva, che è pienezza di vita, che è amore, speranza, gioia, potenza, onnipotenza, tutto non può che essere dono perché la tua pochezza diventa riempita del dono di Dio.

Paolo dice "Sappiamo che tutto coopera al bene di coloro che amano Dio"

Avere la fede, avere il coraggio, avere l'affidarsi, avere la coscienza, riuscire a pensare ,qualche volta a denti stretti, che tutto, ma proprio tutto in qualche modo coopera alla tessitura di quell'arazzo bellissimo e fantastico che è la nostra vita con Dio. Noi non cogliamo che qualche piccolo segno.

Pensate all'immagine dell'arazzo e del tappeto. Se tu lo vedi dalla parte di dietro,dove siamo noi, vedi solo un groviglio di fili, poi quando lo giri vedi il disegno meraviglioso che ne è venuto fuori.

Qui la parola di Dio ci dice una cosa fondamentale:che la nostra comunità, la chiesa, è cattolica perché è fondata sul dono a cui risponde la nostra fede.

Tu sei lì, Dio ti riempie. Tu tante volte vorresti fare a meno di come ti riempie, però alla fine dici come Pietro:

"Sì Signore io ti amo", o come Gesù nell'orto degli ulivi: "Se possibile passi da me questo calice, però sia fatta la tua volontà".

Allora la comunità diventa possibile perché so che voi siete un dono per me ,non siete un peso.

Sartre scrive: Noi siamo degli alberi capitati in una foresta, non abbiamo scelto noi di esserci. Ognuno è al suo posto, non ci muoviamo, facciamo a lite per guadagnarci il sole, moriamo senza poter comunicare tra di noi,rimaniamo soli nella nostra individualità.

Questo è il famoso esistenzialismo individualistico che ha dominato larga parte della cultura terrificante del 900.

Il cristianesimo è esattamente l'opposto: noi non siamo soli , ci apparteniamo, nessun uomo è un'isola, noi siamo chiamati alla comunione. Prima che noi esistiamo c'è un progetto di comunione dentro il quale noi entriamo : è il progetto della vita di Dio. Noi siamo amati ognuno con il nostro volto, tutti insieme come corpo di Gesù Cristo.

Non solo noi non dobbiamo vedere l'altro come un nemico con cui scontrarci o da superare, ma come uno strumento che ti eleva a Dio come il mezzo attraverso il quale raggiungere il tuo Signore.

Quando uno capisce questo , capisce che anche il lebbroso è per te un dono e quindi baci il lebbroso come ha fatto San Francesco.

La chiesa diventa avvenimento e la cattolicità è una sua conseguenza.

Se c'è questo dono, se c'è questa apertura, se c'è alla base di tutti noi questa colla che ci incolla tutti in una dimensione comunitaria , che è lo Spirito Santo,

come dice Paolo, non esiste più né Giudeo, né greco, né schiavo, né libero, né ,quando siamo un tutt'uno in Cristo,il marocchino, il carcerato.

Diciamo che nei rapporti umani sarebbe bene usare la normale prudenza perché il Signore dice che bisogna essere prudenti con i serpenti, oltre che semplici come colombe.

La comunione non vuol dire libertinaggio, dove ognuno fa quello che vuole, perché la correzione fa parte della comunione. L'aiutare a costruire fa parte della comunione, cioè fa parte della comunione anche prendere una sorgente e incanalarla perché irrighi un campo perché non è detto che io prenda quello che viene, se questa sorgente comincia a gettarmi giù le fondamenta delle case e va sulla strada io devo lasciarla libera.

In questo brano è riaffermato quel concetto che Gesù e gli apostoli, in particolare Paolo, hanno portato avanti con tanta forza. E' un punto dove la chiesa di oggi ha ancora bisogno di camminare e mi riferisco al problema del sacro e del profano.

Sotto tutto questo brano gli uomini ragionano in termini di sacro e profano, di puro ed impuro.Voi sapete che per gli Ebrei esiste la categoria del puro e dell'impuro che non ha principalmente a che fare con la morale ma con il culto

Chi si macchia diventa impuro, non può partecipare, si esclude, dalla sacra assemblea. Il sacerdote che non tocca l'uomo che sta per terra bastonato è un sacerdote retto, giusto, bravo, secondo la mentalità ebrea perché non si contamina e può offrire il sacrificio nel tempio.

Questo avviene quando l'uomo non si converte,quando l'uomo ragiona secondo le sue categorie che crede essere categorie divine.

L'uomo religioso ha questo terribile problema che a forza di essere religioso finisce molto spesso per creare Dio a sua immagine e somiglianza e ad essere religioso del suo io anziché del suo Dio.

Non intendo l'io personale, intendo l'io umano, le categorie umane.

Quando un frate che ha fatto voto di povertà assoluta dice ad un povero : 'Non ti posso dare questi soldi perché non sono miei ma dell'ordine' siamo, secondo me, siamo alla sostituzione di Dio con l'io umano.

Non credo di essere lontano da quello che dice Gesù nel cap.7 di Marco "voi avete sostituito la parola di Dio con le vostre tradizioni " e fa un esempio. Quando uno non vuol più mantenere i suoi genitori, va nel tempio, consacra al Signore tutti i suoi averi poi li riscatta con un dono e quindi gli averi non sono più suoi perché sono del tempio, lui li usa perché li ha riscattati, quindi non ha più doveri perché non ha più nulla. Torniamo al concetto di sacro e profano; qui Pietro dice: "Non ho mai mangiato qualcosa di impuro".

Il dramma dell'uomo religioso, religioso secondo lo schema umano, se si è fatto delle categorie, dei modi di pensare in una certa maniera, andare contro queste categorie è una cosa terrificante. Ricordo il dramma di qualcuno che aveva bevuto un sorso d'acqua e non poteva più fare la comunione.

Sacro e profano vorrebbe dire che c'è una zona della vita riservata alla divinità e una zona riservata all'umanità. Tutte le religioni antiche si basavano su questo principio.

Il tempio è la zona di Dio. Davanti al tempio è il profano (questa parola significa davanti al tempio). Qui c'è il tempio, qui c'è il mercato. Il mercato è il profano,il tempio è il sacro. Qui si canta il gregoriano, qui si canta il saltarello. Qui si fa il voto di castità, qui si fa voto di povertà, qua no.

Gesù ha scardinato questo concetto.

Perché quando Gesù muore il velo nel tempio si squarcia in due da cima a fondo?

Il tempio di Gerusalemme era fatto di tre grandi parti:l'atrio esterno, dove potevano andare tutti,era l'atrio dei Gentili. Poi c'era l'atrio di Salomone, dove potevano andare solo gli Ebrei. Poi c'era il santo dei santi dove

entrava solo il sacerdote una volta l'anno e davanti c'era il bracere dove si facevano i sacrifici, davanti al braciere c'era la famosa tenda dei convegno, dentro la tenda c'era l'arca dell'alleanza, il bastone di Aronne e le tavole della legge.

Il velo che si squarcia vuol dire che Dio ormai lo trovi ovunque.

Se andiamo a stringere, cos'è l'incarnazione del figlio di Dio se non l'invasione del divino dentro l'umano e la divinizzazione dell'umanità !

E' l'affermazione di Anastasio sul Natale.Semplicissima ma profondissima.

"Dio si è fatto come noi per farci come lui"

A questo punto la religione non è più una zona della vita,la preghiera non è un'ora o una mezz'ora, cinque ore, la sesta, la nona, la compieta.....diventa il desiderio del cuore.

Gesù dice " Pregate senza stancarvi mai" A questo punto il vestito, l'oggetto, la parola, la formulas, il libro, il fuoco, il luogo, la Chiesa ,non contano. Come dice Paolo "tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è Dio.

Quindi la differenza tra sacro e profano non può esistere più.

Ecco perché Gesù dice: "E' giunto il momento in cui né a Gerusalemme, né in questo luogo adorerete il Padre. Perché il Padre viene adorato in Spirito e verità".

E' l'avventura interiore per cui la Chiesa non è il luogo dove si riunisce la chiesa. La Chiesa è comunità di vita e quando si visibilizza la chiesa , come noi in questo momento, si visibilizza Gesù. Non c'è dunque bisogno né di templi, né di luoghi, né di persone.

Il Signore Gesù né è a favore o ne è contro? Il Signore Gesù è contro la cattiveria, la disperazione, l'egoismo. Se poi vogliamo organizzare la vita in un secolo in un modo, in un secolo in un altro non c'è nessun problema.

ATTI 11,19-30

Definirei questo brano con il titolo "fervore"

La chiesa di Gerusalemme, la chiesa di Antiochia, la chiesa in quel momento è in uno stato di fervore; questi scendono, parlano, quelli portano le offerte, si interessano annunciano il vangelo, vanno nelle case, chiamano gli altri.

E' veramente visibile l'azione dello Spirito Santo. Spirito vuol dire soffio, fuoco. Abitare nello Spirito è abitare nel movimento. Più ci stai e più devi camminare, sei spinto verso novità, verso il futuro, verso l'amore, verso l'azione e Dio è un continuo fuoco.

Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano..

Scoppia la persecuzione, ma la persecuzione non serve ad altro che a far uscire la Parola da Gerusalemme e a diffondersi nella Samaria, Giudea, Galilea e cominciare ad invadere il mondo pagano.

La persecuzione è male, morte, sofferenza, eppure vista dalla parte di Dio è costruzione, è spingere avanti, è possibilità di ripartire perché la comunità di Gerusalemme rischiava di rimanere chiusa, c'è un po' di stallo e nel loro idealismo eccessivo avevano smesso di lavorare, avevano messo tutto insieme, ma alla fine si erano mangiati quello che avevano messo insieme.

Intanto quelli che erano stati dispersi, durante la persecuzione di Stefano erano arrivati fin nella Fenicia a Cipro e ad Antiochia.

Questa gente predicava la Parola, cosa che non facciamo noi. Il primato deve essere l'annuncio. Paolo dice: "La fede nasce dall'ascolto".

Quello che mi preoccupa è che già a noi fa fatica annunciare, che comunque un minimo di Parola la mastichiamo, tu pensa a quella gente in cui proprio fisicamente la Parola non ci entra se non a Natale, a Pasqua o a un funerale.

Come fa questa Parola a incidere su questa vita quando ti casca addosso il mondo perché ti capita una cosa brutta. In quei momenti come fai a reagire in maniera cristiana se tu questa Parola non l'hai digerita, non è diventata carne della tua carne. Per forza un così detto cristiano ragiona secondo il mondo perché ragiona secondo quello con cui è abituato a ragionare.

Almeno fisicamente la Parola deve arrivare. Non parlo di convertire, ma di sentire, come si sente la pubblicità. Annunciavano la Parola. Qualcuno, molto malignamente, ha fatto notare che annunciavano la parola sempre ai Giudei perché la chiesa, come dicevano i padri, è la "casta bellis", cioè la chiesa è sempre santa e sempre peccatrice, è sempre convertita e da convertire, la chiesa è chiesa nella ragione in cui è in cammino. La chiesa si porta dietro il peso della sua umanità ma nello stesso tempo si porta dietro il grande dono di Dio. Questa chiesa ha bisogno di camminare, ma ci pensa lo Spirito a farla camminare.

L'importante nella fede del singolo e della comunità non è essere perfetti, è non fermarsi. Come diceva Agostino: "Il peccato non è cadere, è non rialzarsi".

La Chiesa deve stare attenta a considerarsi arrivata, ma d'altra parte dobbiamo sentirci privilegiati perché portiamo un dono e il miglior atteggiamento di chi porta un dono è secondo le parole di Gesù "Quando avete fatto tutto quello che dovevate fare dite-Siamo dei servi inutili, abbiamo fatto quello dobbiamo fare-

Il dono non si commisura; non si può misurare un dono. Allora la risposta non si deve misurare. Io ti do fino a qui perché tu mi hai dato fino a lì.

Giusto secondo gli uomini è quando i due piatti della bilancia sono sullo stesso piano, in equilibrio.

La giustizia secondo il concetto biblico e dire "Tutto quello che Dio fa, quello pareggia. La giustizia è spostata all'interno di Dio, non nella tua testa o nella tua valutazione.

Perché Giuseppe è Giusto quando pensa di rimandare in segreto Maria?

In quel caso lui era comunque ingiusto perché se si parla di giustizia umana se Maria era colpevole doveva essere denunciata, quindi lui è ingiusto. Secondo la legge dell'amicizia è ingiusto perché o le dai fiducia o non le dai fiducia. Rispetto alla legge di Dio è ingiusto perché o ritieni che Dio è intervenuto oppure no e la tieni.

Quindi sotto ogni aspetto Giuseppe è ingiusto. Allora perché la Parola di Dio dice che è giusto? Perché Giuseppe è giusto della giustizia di Dio. Cioè Giuseppe crede che "Dio è intervenuto. "Chi sono io per ostacolare

in qualche modo l'azione di Dio che viene sulla mia sposa?. Sulla mia sposa c'è un disegno di Dio, dunque io rispetto questo disegno e mi metto da parte".

Dio sta facendo pari la storia dell'umanità a suo modo e io lo riconosco

La corrispondenza non è più tra la mia testa e quella di Dio, c'è il pareggio non perché io cerco di fare Dio a mia immagine e somiglianza ,ma perché io cerco di adeguarmi alla volontà di Dio.

Quando tu metti un bastone nell'acqua e lo vedi rotto dici " è il bastone che si è rotto o sono io che lo vedo rotto?" Così quando tu dici che Dio è ingiusto, è ingiusto Dio o sono io che non ho occhi giusti per vedere che Dio è giusto? O io che non so vedere?

Per cui la conversione non è pensare a Dio come ti pare,ma pensare te come pare a Dio, a cercare di adeguarti, a volta con sforzo, con la preghiera, con la disponibilità, con tanta sofferenza, a quello che Dio ti prepara lungo la strada.

Nel preparare una bozza di programmazione di **cammini di fede** da fare in vista del conferimento dei sacramenti a bambini e fanciulli si puntualizzano questi concetti:

1)E' necessaria la scrittura di un direttorio liturgico pastorale sulle regole che la comunità vuole darsi.

2)Bisogna arrivare all'affermazione che le famiglie sono i primi testimoni della fede e per questo devono essere fatte oggetto di annuncio

3)I laici devono diventare sempre più i protagonisti della loro chiesa e ricordare che chi ha ricevuto deve dare,cioè dopo essere formati all'ascolto della parola si deve diventare divulgatori di ciò che si è imparato.

4)Va ribadito il concetto di serietà dei sacramenti e che bisogna prepararsi per riceverli.

5)E' necessario scrivere un documento base sui sacramenti da dare ai genitori nel quale vengano spiegati i simboli e i concetti fondamentali del vivere in Cristo e nella comunità.

6)Stabilire i rapporti con il presbitero (cosa la comunità si aspetta da lui)

7)Fare una programmazione estiva prima che si inizino i cammini catechistici nei vari gruppi.

BATTESIMO

Questo sacramento viene dato quattro volte all'anno .Le date sono fissate all'inizio di ogni anno liturgico.

Sono indispensabili tre incontri individuali con genitori e padrini e un incontro collettivo di tutti i genitori dei bambini che vengono battezzati insieme.

Adozione di un testo da lasciare nelle famiglie interessate in cui si spieghi rito ,spiritualità e comunione della chiesa.

Il sacramento si riceve durante la messa della comunità,ore 11 della domenica, o si stabilisce una messa a parte.

Rendere più incisivi i segni tipici del sacramento (acqua, veste bianca...)

Ma alcuni tra loro ,cittadini di Cipro e di Cirene,giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci predicando la buona novella del Signore Gesù.

Io qui ci vedo la storia dei movimenti. La chiesa nella sua storia ha avuto sempre questa fortuna cioè che il Signore ha regalato dei carismi,dei doni particolari, che hanno rotto di tempo in tempo l'andazzo generale.

Il principe di questi carismi è S. Francesco; arriva e scardina tutto.

Di tempo in tempo il Signore ha suscitato nella chiesa persone così che di solito danno origine a dei movimenti nello Spirito, e questi rompono il cerchio, spingono la chiesa in avanti.

Ma tornando a questi "predicavano la buona novella", il vangelo, qualcosa di grande, qualcosa di nuovo (Isaia 52) il vangelo del Signore Gesù che in questo caso vuol dire due cose: l'annuncio buono che il Signore ha fatto, ma molto di più l'annuncio buono che è Gesù.

I teologi quando parlano di questo periodo dicono che in quegli anni è avvenuta la trasformazione del modo di parlare della chiesa: dall'annuncio di Gesù all'annuncio su Gesù.

Gesù ha predicato il vangelo e ha detto "Il tempo è vicino convertitevi" In quel momento l'annuncio di Gesù,nel senso che in quel momento Gesù dava l'annuncio,ma man mano che è andata avanti la storia, soprattutto con la sua Pasqua, piano piano si è capito che l'annuncio non era solo di Gesù, non era solo un uomo che

annunciava qualcosa, ma l'annuncio era lui.

Quando Gesù è andato a stringere non ha annunciato qualcosa, ma ha annunciato principalmente il mistero della sua persona.

"Perché voi crediate che il figlio dell'uomo non solo ha il potere di liberare, ma ha il potere di rimettere i peccati (il che equivale ad essere Dio) io ti dico -Alzati - In quel momento c'è l'annuncio che Dio salva, ma molto di più, c'è l'annuncio che Dio salva per mezzo di lui. Quindi l'annuncio cristiano è alla fine l'annuncio di una persona.

Se la fede è vera questa cosa non dipende da me, la chiesa è la Sua, è di una persona vivente. Il giorno in cui la chiesa non ci sarà più, certamente le porte dell'inferno avranno prevalso sulla barca di Pietro e allora non sarà più vero il vangelo di Matteo e allora non sarà più vero tutto il resto.

Io dico che dobbiamo annunciare la Parola, la Parola di Dio la devono sentire tutti quotidianamente. Dopo se questa Parola li converte è un affare tra la loro coscienza e il Padre eterno.

E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore

La conversione è come girarsi verso la persona del Signore.

La notizia giunse agli orecchi della chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia.

Qui si introduce un altro concetto molto importante nel delineare la chiesa secondo l'immagine degli atti. La chiesa è una realtà strutturata, non è una comunità dove tutti sono uguali e c'è anche il primato tra le chiese e la chiesa di Gerusalemme è ben consapevole che ha un ruolo assolutamente unico nella storia della fede perché è la comunità dei testimoni, dei dodici e di quelli che erano con loro.

Quindi la fede è principalmente la fede di Pietro e quando Pietro e gli altri apostoli mandano Barnaba ad Antiochia lo mandano a verificare quello che sta succedendo.

La chiesa cattolica non è una struttura democratica, non lo è mai stata, e non lo deve essere. Nella chiesa cattolica non vale il principio che i più hanno ragione e si fa come dicono i più perché la chiesa nasce da una missione e il Signore vi ha messo il servizio della autorità e Barnaba si comporta al meglio della autorità.

Gesù dice: -Chi è il primo tra di voi sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti. Chi è il più grande chi sta a tavola o chi serve? Chi sta a tavola. Eppure io sto in mezzo a voi come uno che serve-.

C'è una frase di Agostino per il giorno della ordinazione del Vescovo "Un vescovo che vuol solo comandare e non servire è come uno spaventapasseri in una vigna. Non sono qui per essere padrone, ma per essere utile e sono vescovo nella misura in cui sono servitore. Con voi sono cristiano, per voi sono vescovo. Quello è un nome di onore, questo è un nome di servizio. E' un onore essere cristiano perché io con voi condivido il corpo del Signore, mentre è un incarico ed è anche un pericolo essere vescovo.

A quei tempi chi parlava stava a sedere e chi ascoltava stava in piedi (il simbolo dell'autorità di un vescovo e del papa è la cattedra). Agostino che parlava anche per quattro ore diceva "Io capisco che siete stanchi, ma pensate di stare meglio di me?"

Barnaba si comporta al meglio perché verifica, perché cerca la comunione e fa il gesto più importante della sua vita: va a prendere Saulo.

Il compito fondamentale dell'autorità e della comunità è quello di essere il punto di comunione dei carismi. Il punto in cui è la persona che deve verificare, valorizzare i carismi di tutti. Armonizzare questo deve essere il compito della comunità. Il Vescovo non è il padrone della comunità, è il servitore.

Il grande punto di distinzione è proprio questo. uno è servitore quando si mette a servizio delle persone perché loro siano se stesse, non perché tu gli fai fare quello che pensi sia opportuno.

Il Papa è servitore di Francesco perché quando Francesco va da lui dice: -Benedetto quest'uomo che mi sta insegnando ad essere cristiano -.

Il catechista non è quello che capisce tutto e il ragazzo lo sta a sentire.

Il catechista è uno che il Signore mette lì ad aiutare alcune persone ad avere un colloquio col loro Signore non con lui, ma tramite lui con il Signore.

Allo stesso modo il genitore che deve tirare su il figlio non lo deve fare come se fosse la sua brutta copia. Il genitore deve aiutare suo figlio ad essere se stesso perché il figlio ha una vocazione sua come tu genitore hai avuto la tua.

I figli non gli appartengono e lo scopo non è quello di farli diventare la propria appendice, ma di dare la vita perché la sua vita prenda la sua strada.

Dunque Barnaba è qui per servire la chiesa come uomo retto e illuminato dallo Spirito Santo
Illuminato dallo Spirito Santo significa lasciarsi portare dal fuoco dello Spirito.

Paolo nella 2° lettera ai Tessalonicesi diceva:- Io sono stato in mezzo a voi come una madre e ho avuto cura di tutti voi-.

Ci sono dei carismi che non vengono riconosciuti, c'è gente che potrebbe dare tanto, ma nessuno valorizza quel carisma e allora rimane lì.

E' molto importante valorizzare le altre persone della comunità, cercare di sottolineare quello che unisce non quello che divide, cercare di sottolineare il rapporto positivo che ogni persona può dare alla comunità.

Per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani, poi arrivano questi veggenti. La chiesa primitiva è ricca di queste manifestazioni dello Spirito, di queste manifestazioni del profetismo.

Allora i discepoli si accordarono ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea; questo fecero per mezzo di Barnaba e Saulo.

Questo è un altro aspetto estremamente fondamentale della chiesa come emerge dagli atti degli apostoli: la carità tra le chiese.

Questa fraternità tra le chiese a noi ci manca un po'.

Atti 14~15

A me piace dire sempre in questi momenti , innalziamoci al di sopra dei problemi di questa giornata, al di là del contingente. Innalziamoci senza dimenticarlo riportandolo alla presenza di Dio.
Come dice Agostino " cerchiamo l'interno eterno".L'eterno che abita dentro di noi

20/06/1999 ~ EXCURSUS

LA PAROLA NEGLI ATTI

PAROLA

Il concetto di parola, nel mondo biblico, è molto più ricco e complesso, di quanto non lo sia nella nostra mentalità, per noi parola, è prima di tutto suono, esternazione, e poi è comunicazione ma principalmente è qualcosa che rompe il silenzio e che arriva alle tue orecchie e purtroppo oggi c'è anche una diffusa sfiducia nella parola, spesso la parola assume un concetto negativo di parola al vento anche il concetto impegnativo di dare la parola che è sempre stato un pilastro della moralità degli uomini oggi non è molto comune e normalmente non vi si annette una importanza capitale come poteva essere per gli uomini fino a qualche tempo fa.

Nel mondo biblico la parola è anzitutto avvenimento insieme di riversione e di comunicazione e ancora avvenimento che tende a creare o modificare una situazione, una relazione fra persone una situazione di cose e la parola dipende tutta dalla importanza, dalla potenza o dalla impotenza della persona che la dice, dunque la parola di Dio è rivelazione e comunicazione di Dio e ha l'importanza di Dio, è Dio che si rivela e si manifesta, Dio che si comunica, Dio che agisce e ti raggiunge con la sua parola che è la sua misteriosa entità e che si fa vicina, ma se l'uomo è mortale e la sua parola è come lui passeggera, instabile, povera, la parola di Dio è potente perché Dio è eterno, potente e infinito. Quindi non confondiamo la parola di Dio con le parole degli uomini, con le parole dette o scritte, queste sono soltanto una possibile parte della parola.

La parola in ebraico (Dabar) e in greco (Logos) è una realtà complessa perché contiene in se molteplici aspetti, in particolare contiene sempre, sia l'aspetto di comunicazione che l'aspetto di azione, quando qualcuno si manifesta, si manifesta con le sue opere, oltre che con la sua bocca, con la sua vita ognuno dice agli altri di se stesso molto più di quanto non esprima con le parole, anche se le parole facendo riferimento a un mondo di simboli e segni condiviso da tutti, permette di interpretare e leggere la comunicazione globale della persona.

Prendiamo ad esempio il momento della creazione Genesi 1 dice: "Che Dio crea tutto con la sua parola". Certamente Dio non ha sgridato, non ha parlato non ha detto parole a qualcuno non c'era nessuno a cui dire parole.

Ma nello stesso tempo è uscito dal suo silenzio eterno e in qualche modo ha comunicato se stesso, la sua parola è la sua creazione, la sua parola è la sua manifestazione nel creato, la sua parola è l'uomo che è l'immagine di lui, la sua parola è dare vita a qualcuno diverso da lui.

Dunque inizia uno scambio, un dialogo, inizia un dare e ricevere vita. Questo è l'evento della parola.

In questo caso la parola è semplice, gratuita, immediata. Ricordiamo Isaia 55 -8-11 "La parola di Dio è efficace, come la pioggia, come la neve, non può partire da Dio e non parlare a lui senza aver dato tutto, perché la comunicazione di Dio porta l'impronta di quello che Dio è, onnipotente, eterno, pieno di amore.

In atti 10-38 Pietro dice di Gesù che cominciò a fare e a dire. Ora, in questo concetto le azioni di Gesù sono parola perché manifestano qualcosa su Dio su lui e su Dio e le parole di Gesù sono parola perché ci annunciano il regno del Padre, ma con Gesù si va molto più in là. Lui è la parola. Quindi la sua persona è la comunicazione di Dio.

Ma andiamo ancora più in là, se egli è la parola eterna di Dio, dunque esisteva in Dio al di là di ogni tempo, dunque è lui a cui la parola del Padre si rivolge dall'eterno anzi è la parola del Padre che lo costituisce in eterno, anzi è lui la parola eterna, dicendo la quale il Padre è da sempre e per sempre Padre perché ha un figlio che è la sua comunicazione, è la sua immagine, è la sua parola. E, la tensione che c'è fra Lui e la sua parola è una persona, una persona eterna come loro, lo Spirito Santo, forza, amore, creatività, vita, luce, speranza, la parola ha dunque le sue radici e la sua potenza originaria nel mistero stesso della vita di Dio.

Dio è comunicazione, Dio si comunica prima al Figlio nello Spirito Santo e il Figlio si comunica al Padre nello Spirito Santo e il Padre il Figlio e lo Spirito Santo hanno deciso di comunicarsi a qualcuno diverso da loro e siamo noi, è il creato che è parola di Dio perché come dice Paolo nella lettera ai Romani 1-20 dalle sue meraviglie noi conosciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e nel creato l'uomo è parola speciale di Dio fatto d'immagine di Lui. E la storia è parola di Lui, perché nella storia Dio continuamente si rivela, continuamente si comunica per cui i fatti e parole della storia diventano parola di Dio, sono parola di Dio, sono comunicazione di Dio, sono possibilità di incontrarlo e ringraziarlo e amarlo.

La parola è dunque costituita da parole e da fatti, ed è in questa prospettiva che si parla di parola negli atti degli apostoli, questa parola di Dio è il risorto della comunità, questa parola di Dio è la comunità del risorto, questa parola di Dio è l'annuncio della vita di Dio, attraverso le parole e attraverso i segni, attraverso la

presenza, in tutto il mondo allora conosciuto.

Gli atti degli Apostoli, prima il vangelo di Luca e poi gli atti degli Apostoli sono il racconto di come la parola è scesa dal cielo, si è incarnata nel Figlio di Dio, ha camminato in lui per le strade prima della Galilea, poi della Samaria, poi della Giudea, poi è salita a Gerusalemme la città santa, è salita sulla croce ed è salita in cielo, dal cielo è discesa di nuovo, come Spirito Santo e dentro la comunità a camminato da Gerusalemme di nuovo a cammino inverso verso la Samaria, la Galilea, verso i territori dei pagani, fino agli estremi confini della Terra, idealmente rappresentati al centro del mondo pagano antico, cioè Roma. E questa parola, essendo parola di Dio porta in se la forza, la potenza e la vita di Dio. Dunque se è stata incarnata, annunciata, in un periodo preciso della storia, cioè 2000 anni fa, è una parola detta per tutti i tempi e per tutti gli uomini quindi anche per noi. È parola, ma non è stata detta una volta per sempre, ma è detta ogni volta che si annuncia, è il miracolo di una cosa che sembra povera, vuota, parole, secondo la nostra povera esperienza umana e invece è un evento, sono delle parole che contengono tutta la potenza creatrice e redentrice di Dio.

Accogliere la parola, vivere la parola, rispondere alla parola, serve per far di noi figli di Dio appartenenti allo stesso dinamismo di comunicazione che c'è dentro Dio.

Giovanni 17-14 "Gesù prega e dice: io ho dato loro le tue parole, la tua parola, perché ci sia la comunione perché siamo una cosa sola, il Padre, io e tutti coloro che mi hai dato.

La fede come risposta, la parola come accoglienza della parola della mia vita, fa di me a mia volta una parola, una parola in qualche modo di Dio, una parola in qualche modo di comunicazione umana e mi fa camminare nella speranza verso quella pienezza di comunicazione e di parola che è vita non soltanto comunicazione a livello di pensiero a livello di idee ma è vita stessa, è amore, è gioia, e pace senza fine che è la vita eterna.